

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABONNAMENTI:
Sostenitore Fr. 15,—
Estero Fr. 12,—
Svizzera Fr. 7,—
Una copia cfs. 35

Publicità: cfs. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051 / 23 78 24

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Per la prima volta ricevuta a Berna una delegazione di emigrati

NO del Consiglio federale all'on. Schwarzenbach

Il Governo federale elvetico, martedì 14 ottobre, si è ufficialmente pronunciato sull'iniziativa presentata dal deputato James Schwarzenbach per la drastica riduzione del contingente di manodopera straniera. Il Governo di Berna ha consegnato a tutti i deputati un messaggio con il quale invita i due rami del Parlamento a respingere il progetto xenofobo. Come era previsto, non ha avanzato alcun progetto alternativo, ma ha annunciato che per arginare l'eccessivo afflusso di cittadini stranieri verranno prodotte le misure attualmente in vigore sull'immigrazione.

Nel numero scorso del giornale abbiamo ampiamente commentato il sunto che del messaggio in argomento aveva anticipato alla stampa il Presidente della Confederazione e capo del Dipartimento di Polizia e Giustizia, on. Ludwig von Moos; e avevano sottolineato che il rapporto pareva insistere «principalmente sull'impugnabilità tecnica dell'iniziativa, sulle sue imprecisioni e contraddizioni. Da un primo sommario esame tale valutazione esce confermata. Ci riserviamo comunque di esprimere un'opinione definitiva con le prossime edizioni di «Emigrazione Italiana». Già da ora si può comunque dire che il no del Consiglio federale alla proposta Schwarzenbach non poteva essere più netto.

Convocata per l'11 novembre la 3. sessione del CCIE

Adesso l'annuncio è ufficiale: il Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) si riunirà a Roma martedì 11 novembre 1969 ed i lavori della sua terza sessione dureranno circa una settimana. La comunicazione è stata inviata ai consuli agli inizi di ottobre. Il Comitato discuterà in particolare i problemi attinenti la riforma del CCIE medesimo, del nostro voto politico, della cittadinanza e dell'attribuzione per poi appositamente creata (AIRE), del riconoscimento delle qualifiche professionali e delle iniziative che riguardano l'istruzione scolastica più generale per gli italiani all'estero e per i loro figli, del tempo libero e dei comitati consolari di assistenza.

Come si è visto, le questioni che saranno poste sul tappeto sono importanti, anche se non è detto che siano state tenute in considerazione quelle più urgenti. E' un fatto, comunque, che il problema di fondo, quello riguardante appunto la riforma del CCIE, continua ad essere posto nei modi conosciuti: è stato redatto uno schema di progetto di legge che ci si è ben guardati dal render noto in via consultiva alle associazioni più rappresentative dell'emigrazione; sulla presenza nell'organismo dei sindaci e dei Patronati di assistenza è ancora nel vago; nel vago mancano del pari le intenzioni sulla forma di elezione dei componenti il Comitato provenienti dall'estero. Quanto si sa sono solo informazioni tolte dalla stampa o indor-

Franco e proficuo incontro tra i Gruppi parlamentari svizzeri e la Federazione delle Colonie Libere

Non era mai successo. Da quando la manodopera estera è una componente essenziale dello sviluppo economico della Svizzera, non aveva mai avuto luogo relazioni dirette tra gli immigrati e i massimi rappresentanti politici del popolo svizzero: non si erano mai prodotti, cioè, a livello di Consiglio nazionale (che equivale alla Camera dei Deputati in Italia), quei necessari

contatti che contribuissero a diminuire le distanze tra società ospitante e lavoratori stranieri. Mercoledì 8 ottobre, una tappa importante è stata raggiunta nella azione tesa ad approfondire e completare i rapporti con la Confederazione già avviati attraverso la partecipazione alla vita sindacale locale e l'adesione ad istanze ed istituzioni indigene: una delegazio-

ne delle Colonie Libere Italiane si è incontrata a Berna con i Gruppi parlamentari svizzeri. «Capitolo significativo nella storia dell'emigrazione italiana»; «Con questo incontro è stato compiuto un passo avanzato per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori italiani». Così la stampa ha commentato l'avvenimento. I colloqui con i Consiglieri na-

Il sen. Coppo: «la polizia elvetica può interpretare come vuole gli accordi di emigrazione»

L'espulsione dalla Svizzera del binbo Giancarlo Morgillo ha avuto uno strascico al Senato italiano. Il sen. Coppo, sottosegretario all'emigrazione, ha risposto in aula, a nome del Governo italiano, ad una interrogazione presentata dal sen. Pieraccini sul caso in questione.

Non possediamo ancora il testo ufficiale della risposta del sen. Coppo. Abbiamo soltanto a disposizione quanto pubblica, molto succintamente, «La Stampa di Torino nell'edizione di mercoledì 15 ottobre. In essa si dice:

«... Il caso del bombino non è stato ancora risolto né in via pra-

tica né in via giuridica. V'è un trattato bilaterale che concede alla polizia elvetica la facoltà di interpretare gli accordi. Il sottosegretario ha detto che l'Italia farà ogni sforzo per modificare, in sede di rinnovo, questo trattato.

E inoltre, più sotto:

«... Il sen. Coppo (dopo aver sostenuto che l'Italia ritiene che non si debba offrire alcuna esca all'emigrazione sulla quale contano Schwarzenbach e compagni) ha aggiunto che la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera il 21 settembre ha dichiarato che il caso del piccolo Morgillo «è una palese vio-

lazione dei diritti fondamentali del tuomo e che quindi occorre che nella revisione degli accordi bilaterali vengano inserite clausole di salvaguardia e garanzie per il mantenimento della dimora». La Federazione ritiene che alla modifica degli accordi si debba però arrivare «senza un inasprimento della già tesa situazione».

Sappiamo che, nell'attuale situazione, la posizione del Governo italiano è di attesa e che la sua azione si limita a seguire da vicino lo sviluppo degli avvenimenti. Sappiamo che il Governo italiano incolpa certe clausole dell'accordo di emigrazione della sua impotenza nel fronteggiare così limite di espulsione di connazionali appena nati (ma chi ha accettato che queste clausole fossero inserite negli accordi?). E sappiamo che il nostro Governo attende la data del 7 giugno 1970 (data di votazione per la iniziativa Schwarzenbach) per riportare la revisione dell'accordo di emigrazione. Sappiamo cioè che per il Governo italiano tutto ciò che si può fare è di attendere.

Questa è la posizione che, prima ancora del sen. Coppo, ci è stata espressa da altri rappresentanti del Governo.

Bene. Lo sappiamo e potremmo dire punto e basta. Ma il Governo italiano, come i suoi rappresentanti, sanno benissimo quale è la nostra posizione, delle Colonie Libere per intenderci. Posizione che non condiziona prima di tutto l'orientamento del nostro Governo, che critica anzi questo atteggiamento che è oggettivamente un errore che si somma a quelli già gravi (oggi finalmente ammessi) commessi nel passato.

La nostra posizione, che non è di oggi ma data dalla vigilia del rinnovo dell'accordo di emigrazione stesso, si basa sulla consapevolezza del fatto che l'iniziativa Schwarzenbach può essere battuta non nella misura in cui si alimenta il silenzio e la non partecipazione al voto di quella massa di popolo indigeno solitamente assente dalla vita politica e sociale del paese, ma nella misura in cui questa massa stessa viene

Sappiamo che, nell'attuale situazione, la posizione del Governo italiano è di attesa e che la sua azione si limita a seguire da vicino lo sviluppo degli avvenimenti. Sappiamo che il Governo italiano incolpa certe clausole dell'accordo di emigrazione della sua impotenza nel fronteggiare così limite di espulsione di connazionali appena nati (ma chi ha accettato che queste clausole fossero inserite negli accordi?). E sappiamo che il nostro Governo attende la data del 7 giugno 1970 (data di votazione per la iniziativa Schwarzenbach) per riportare la revisione dell'accordo di emigrazione. Sappiamo cioè che per il Governo italiano tutto ciò che si può fare è di attendere.

Questa è la posizione che, prima ancora del sen. Coppo, ci è stata espressa da altri rappresentanti del Governo.

Bene. Lo sappiamo e potremmo dire punto e basta. Ma il Governo italiano, come i suoi rappresentanti, sanno benissimo quale è la nostra posizione, delle Colonie Libere per intenderci. Posizione che non condiziona prima di tutto l'orientamento del nostro Governo, che critica anzi questo atteggiamento che è oggettivamente un errore che si somma a quelli già gravi (oggi finalmente ammessi) commessi nel passato.

La nostra posizione, che non è di oggi ma data dalla vigilia del rinnovo dell'accordo di emigrazione stesso, si basa sulla consapevolezza del fatto che l'iniziativa Schwarzenbach può essere battuta non nella misura in cui si alimenta il silenzio e la non partecipazione al voto di quella massa di popolo indigeno solitamente assente dalla vita politica e sociale del paese, ma nella misura in cui questa massa stessa viene

● continua in ultima pagina

Leggete nell'interno

- I corsi professionali pag. 2
- Elitisti: una vita per la classe operaia pag. 3
- Necessaria anche in Ticino la punizione degli emigrati pag. 5
- La mafia dell'acqua pag. 6
- Dibattito sulla scuola pag. 7
- Non è vero che il problema delle saline è risolto pag. 9
- Intervistato Alighiero Moschese

● continua in ultima pagina

● continua in ultima pagina

E. I.

I corsi professionali

Continuano la pubblicazione, iniziata con il n. 15 del nostro giornale, pag. 2, dell'elenco dei corsi professionali che organizzano le Colonie Libere Italiane e le associazioni federate al nostro Movimento.

Associazione lavoratori emigrati italiani di Oerlikon

L'A.I.E.I. di Oerlikon comunica che pure quest'anno organizza corsi di istruzione professionale e precisamente per:

- meccanici
 - elettroneccanici
 - disegnatrici (corso femminile).
- I corsi inizieranno ai primi di novembre e le iscrizioni sono da inviare a: Associazione Lavoratori Emigrati Italiani (A.I.E.I.), Casella postale 242, 8062 Oerlikon (ZH). Informazioni possono essere richieste presso la sede dell'A.I.E.I., Jungholzstr. 4, Oerlikon, martedì e giovedì, dalle 19.30 alle 21.00 e sabato dalle 15.00 alle 17.30; oppure all'Ufficio INCA, Josefstrasse 92, 8005 Zurigo, tel. 051 / 44 88 30.

Colonia Libera Italiana di Winterthur

La CLI di Winterthur ha in programma, con inizio a gennaio-febbraio 1970:

- il secondo corso di taglio e cucito
 - un corso per edili
 - un corso per saldatori elettrici o autogeni.
- Inoltre è in progetto l'attuazione di un corso per tornitori e fresatori. Le domande di iscrizione vanno indirizzate a: CLI, Postfach 52, 8401 Winterthur. Ci si può rivolgere direttamente alla sede della Colonia, Technikumstr. 50, Winterthur, giovedì sera dalle 20 alle 23 o il sabato mattina dalle 9 alle 12, tel. 052 / 23 12 61.

Colonia Libera Italiana di Brugg-Windisch

Sono in fase di realizzazione i seguenti corsi:

- per automeccanici
- di disegno meccanico (abbinato a matematica, geometria, pratica del disegno).

I corsi dovrebbero iniziare a dicembre 1969-gennaio 1970. La quota di iscrizione è di fr. 50.—. Inoltrare le domande a: CLI, Postfach 92, 5200 Brugg.

Colonia Libera Italiana di Lucerna

La Colonia Libera Italiana di Lucerna informa che anche quest'anno i corsi sono organizzati direttamente dal Vice-Consolato.

Per le iscrizioni e qualsiasi genere di informazioni, occorre rivolgersi a: Prof. Dante Torelli, direzione didattica, Obergrundstr. 92, Vice-Consolato italiano, 6000 Lucerna; oppure a: Colonia Libera Italiana, Baselstrasse 21, 6000 Lucerna. Per chi scrive, indirizzare al Vice-Consolato o alla CLI, Postfach 2, 6000 Lucerna.

Colonia Libera Italiana di S. Gallo

Questa Colonia ha ricevuto dalla direzione del C.A.P.I.S. del Consolato di San Gallo il seguente comunicato:

«Nella riunione del 29 settembre u.s., presieduta dal Console d'Italia in San Gallo, sono state comunicate le disposizioni vigenti in merito all'organizzazione dei corsi di orientamento professionale, illustrate dal Primo Segretario dott. Alberigo, addetto ai problemi della formazione professionale.

I corsi di orientamento professionale sono organizzati allo scopo di elevare la preparazione di tutti coloro che intendono migliorare la loro posizione sociale e di mettere in condizione i migliori di frequentare successivamente i corsi di formazione professionale organizzati dal C.A.P.I.S.

La durata è fissata in 150 ore di cui 40 per la matematica, 40 per il disegno, 40 per la tecnologia e 30 per la lingua tedesca, per i corsi del settore meccanico.

Per i corsi di disegno edile, di confezione e abbigliamento e di lingua tedesca, la durata è fissata in 90 ore.

La quota d'iscrizione per i corsi di orientamento professionale per il settore meccanico è di fr. 60.— e per i corsi di disegno edile, di confezione abbigliamento e di lingua tedesca è di fr. 50.—.

Le domande d'iscrizione possono essere inviate a: CLI, presso Zampese Narciso, Metzgergasse 7, 9000 S. Gallo.

Consolato Generale d'Italia in Zurigo

Pure il Consolato Generale d'Italia in Zurigo ha diffuso un comunicato che si rifa ai nuovi criteri di ristrutturazione in materia di formazione professionale dettati dalle ultime disposizioni ministeriali.

Qui precisiamo che agli allievi che termineranno con profitto i corsi di orientamento professionale, verrà rilasciato un attestato di frequenza con il quale si acquisirà il diritto all'iscrizione al secondo semestre dei corsi di vera e propria formazione professionale. Al termine di quest'ultimi corsi, infine, agli idonei, verrà rilasciato un attestato di capacità con riconoscimento anche in Italia.

Colonia Libera Italiana di Zurigo

La Colonia Libera Italiana di Zurigo organizza un corso per muratori che inizierà nel prossimo mese di marzo. Le iscrizioni si raccolgono presso la sede, Militärstrasse 109, 8004 Zurigo, tel. 051 / 23 78 24.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

I minimi di pensione ai lavoratori emigrati

In base alle nuove norme in materia di pensioni, al lavoratore titolare di pensione liquidata in base ai Regolamenti CEE e a Convenzioni bilaterali per la sicurezza sociale, viene in ogni caso garantito l'importo minimo di pensione di L. 23.000 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e di lire 25.000 per i pensionati che abbiano compiuto i 65 anni di età.	quota di pensione italiana	quota di pensione tedesca	Totale pensione integrazione al minimo da parte dell'INPS	TOTALE DOVUTO	L. 23.000	L. 11.800	L. 11.200	Secondo le norme citate la quota di integrazione al minimo sarà ridotta al momento in cui il titolare di pensione avrà raggiunto in Belgio il diritto alla quota parte di pensione. In tale caso tenendo conto che la riliquidazione della pensione avverrà a 65 anni di età, si avrà:	quota di pensione italiana	quota di pensione belga	TOTALE	L. 9.500	L. 11.300	L. 20.800
a) lavoratore che ha raggiunto il diritto a pensione di invalidità mediante la totalizzazione o cumulo dei periodi di assicurazione ad esempio in Italia e Germania:	quota di pensione italiana	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione italiana	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga
b) lavoratore con 60 anni che ha raggiunto mediante la totalizzazione o cumulo dei periodi di assicurazione compiuti in Italia e in Belgio il diritto alla quota parte di pensione in Italia in quanto la legislazione belga prevede il diritto a pensione a 65 anni:	quota di pensione italiana	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione italiana	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga	quota di pensione belga
	L. 6.500	L. 5.300	L. 5.300	L. 11.800	L. 11.200	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000
	L. 13.500	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000	L. 23.000

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgi con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11.30

Winterthur

Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Belinzona

Viale della Stazione Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

Agli italiani di Basilea e dintorni

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F.F.S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la «mutua». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa!), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio (Tel. 091/6.38.88); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La «mutua» presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9.50 al mese, per tutti i familiari!

BITOSSI: una vita al servizio della classe operaia

Se di fronte a qualsiasi morte l'uomo s'inchina rispettoso, per la scomparsa di determinate persone egli è portato a provare rammarico con maggiore intensità. Affinità di sangue, conoscenza diretta, legami di amicizia e ideali, riconoscenza: sono il bagaglio di premesse che condizionano i suoi sentimenti al essere perfettibile. E per un operaio, per un lavoratore responsabile che ha seguito l'evoltersi, le peripezie ed i sacrifici della classe cui appartiene, nella morte improvvisa di Renato Bitossi, sopravvenuta a Roma lo scorso 5 ottobre, è principalmente la riconoscenza che sollecita la commozione. La riconoscenza per una vita spesa interamente al servizio di una causa giusta: la causa dei lavoratori, della loro emancipazione, del trionfo della democrazia, dell'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Nonostante i molti impegni egli trovò anche modo di interessarsi attivamente dei problemi dell'emigrazione. Come presidente del Patronato INCA e senatore presenzialo al nostro Congresso di Berna (1967). Ecco, questo è stato Renato Bitossi: un antifascista, un combattente strenuo, un difensore di tutti gli operai indipendentemente dalle loro matrici ideologiche. E di questo suo impegno anche noi, componenti della più giovane emigrazione, abbiamo ricordi vivi: ricordiamo il suo tenace, appassionato interessamento per la soluzione di uno dei più gravi problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera: l'assistenza sanitaria da fornire ai familiari che abbiamo lasciato in Italia. Per tutto ciò: per le lotte che ha condotto contro il fascismo prima e contro l'indebitto privilegio poi, noi siamo riconoscenti a Renato Bitossi e oggi rendiamo commossi particolari omaggio alla sua memoria: alla memoria di un vero operaio.

CILIO PASTORE

Giulio Pastore — uno dei più noti sindacalisti cattolici italiani — è morto nel pomeriggio di mercoledì 15 ottobre nella clinica universitaria dove era stato sottoposto ad intervento chirurgico al cuore.

Operaio, autodidatta, Giulio Pastore era nato a Genova il 17 agosto 1902. Lasciato a 18 anni lo studio, diventò tessile dove lavorava si dedicò intensamente alla attività sindacale, ricoprendo vari incarichi nelle organizzazioni cattoliche. Durante il periodo clandestino dedicato alla attività nella direzione della DC, fu fondatore e primo segretario delle ACLI. Associazione dei lavoratori cattolici italiani. Partecipò alla costituzione della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (Londra 1949) e fu nominato membro dell'esecutivo di questa organizzazione. Fu anche membro del Consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro di Ginevra.

Eletto deputato alla costituente, fu successivamente eletto alla Camera dei deputati nel 1948, nel 1953, nel 1958, nel 1963 e nel 1968.

Chiamato a far parte del secondo Governo Fanfani come ministro senza portafoglio incaricato dello sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse, mantenne lo stesso incarico anche nel secondo Governo Segni e nel Governo Tamboni, dal quale si dimise quando i voti del MSI (neofascisti) risultarono determinanti per la vita di quel Governo. Tornò al Governo nel terzo gabinetto Fanfani come ministro senza portafoglio incaricato della presidenza del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone depresse dell'Italia centro meridionale e mantenne tale incarico nel quarto governo Fanfani, nel primo gabinetto Leone e nel primo, secondo e terzo governo Moro. Nella legislatura in corso faceva parte della commissione affari costituzionali.

All'on. Giulio Pastore succederà a Montecitorio Carlo Berra, primo dei non eletti della DC nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli nelle elezioni politiche del 1968.

A 5000 stranieri concessa la cittadinanza svizzera

Secondo le nuove statistiche del Dipartimento di Polizia e Giustizia, nel 1968 sono state concesse 5000 cittadinanze svizzere ad altrettanti stranieri. Di questi 1971 erano italiani, 1289 tedeschi-occidentali o cittadini della Repubblica Democratica tedesca, 480 austriaci, 350 francesi e 309 ungheresi. Il resto delle cittadinanze per l'anno menzionato sono state assegnate ad europei di altre nazioni, ad asiatici, africani ed a persone provenienti dagli stati americani. Una cittadina a testa è andata all'Australia e alla Nuova Zelanda.

Continua l'azione per l'inchiesta parlamentare

La FILIEF: 100.000 firme obiettivo possibile

Abbiamo ripetutamente parlato su queste colonne del progetto di legge n. 382 proposto da Carlo Levi e Ferruccio Parri e da altri senatori richiedente l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'emigrazione. Il nostro Congresso nazionale, tenutosi ad Olten lo scorso marzo, ha impegnato tutto il movimento a continuare l'appoggio all'iniziativa con la raccolta di firme in calce alla relativa petizione. Questa posizione è stata ribadita dai membri della Giunta federale e dai Presidenti delle Colonie riunitisi il 22 giugno. Dopo un inizio non eccessivamente vigoroso, l'azione promossa dalle associazioni federali sta ora prendendo quota e in Svizzera e decine di schede contenenti ciascuna oltre 50 firme di lavoratori emigrati che chiedono l'attuazione dell'inchiesta parlamentare. Ma l'opera delle Colonie, non si limita, al riguardo, alla sola compilazione dei formulari: sono state indette conferenze e dibattiti dove la questione è stata analizzata ed esposta in tutti i suoi aspetti e sono state intraprese altre iniziative che hanno avuto il merito di creare una tensione e di responsabilizzare i connazionali sul significato sociale, politico ed economico della loro condizione e sulla necessità di una presa di coscienza diretta e razionale. Altre azioni sono in corso o in via di realizzazione a livello anche di Comitati regionali. Citiamo l'esempio di Basilea che ha in programma una

settimana di riunioni e di assemblee con l'intervento di un oratore dall'Italia. La nostra organizzazione sta diventando, insomma l'ala marciante di un movimento di opinione e di pressione che coinvolge buona parte dei paesi europei d'immigrazione. La Filief, nel bollettino di settembre comunica che in Germania, soltanto nella zona di Stoccarda sono da aggiungere le adesioni registrate a Disseldorf, Norimberga e Oberhausen. Dal Belgio inoltre sono state annunciate parecchie migliaia di sottoscrizioni e duemila si sono ottenute nel Lussemburgo. La raccolta di firme è stata intrapresa persino in Argentina, a cura della Azione Italiana Garibaldi.

In questo quadro assume un valore non insignificante l'atteggiamento assunto da un giornale cattolico di Francoforte, «Il Corriere d'Italia», che nel numero del 4 settembre scorso ha scritto testualmente: «Sotto certi aspetti una inchiesta parlamentare sull'emigrazione, quale quella progettata dalle sinistre, sarebbe auspicabile perché avrebbe il pregio di muovere una situazione statica. Il nostro precedente rifiuto era giustificato dal timore di una stasi nella politica migratoria del governo (...), ma valutando l'attuale situazione, con crisi di governo, governo di parcheggio e minacce di «ottobre caldo», siamo tentati di modificare la nostra posizione nei confronti di quell'inchiesta. Se non altro ci potrebbe guadagnare la continuità dell'azione parlamentare in favore degli emigranti, che

trova continue soluzioni per l'instabilità politica del Paese». Se si ricordano le positive valutazioni date al disegno di legge di Levi da Don Dino Ferrando, nel corso della trasmissione «30 minuti per i lavoratori italiani» andata in onda il 28 marzo e se si precisa che qui in Svizzera, oltre alle Colonie, altre associazioni mostrano di essere disposte a sostenere la petizione, si può a ragione affermare che esistono ormai le premesse per muoversi, su questo obiettivo, con una base di consensi più vasta, predisponendo un lavoro organizzativo che implichi una partecipazione cosciente di un numero sempre più ampio di emigrati.

La Filief ritiene che dovrebbero essere almeno centomila le firme raccolte a campagna conclusa. Noi diciamo che tale traguardo non solo è possibile, ma può essere superato senza eccessive difficoltà. Occorre però che l'impegno di tutti sia costante, organizzazioni operanti in Italia comprese, e che ciascuno di noi svolga una solerte opera di persuasione nell'ambiente dove lavora, dove vive e dove sviluppa la sua attività associazionistica.

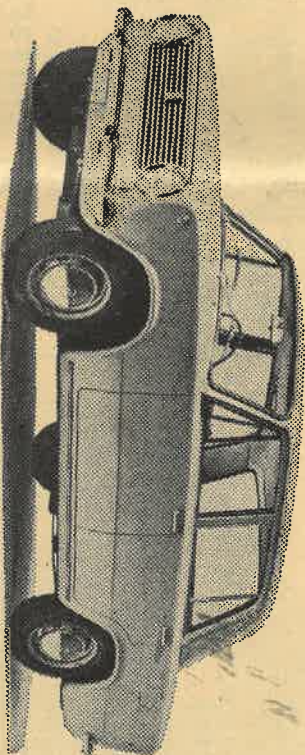
Il disegno di legge per un'inchiesta parlamentare, per avere successo, deve veramente risultare la volontà comune degli emigrati «di essere protagonisti della loro vicenda, che è poi vicenda nazionale» e di porre il governo, le autorità italiane e l'intero Paese nell'impossibilità di ignorare il problema più grave della nostra società, un dramma che si può definire, senza tema di smentita, di tutto un popolo.

15 ottobre - 15 novembre Il mese della «Sottoscrizione pro-Emigrazione Italiana»

Da mesi è in corso la Sottoscrizione tra tutti i fedeli lettori di «Emigrazione Italiana». Le Associazioni federate ed i soci sono impegnati per rendere più completo, forte e combattivo il LORO giornale. Il 15 novembre la Sottoscrizione si chiuderà. Facciamo di quest'ultimo mese il «MESE DI EMIGRAZIONE ITALIANA» i Facciamo un ultimo sforzo. Dimostriamo, anche su questo piano, ciò che sa fare la classe operaia unita!

Tra i sottoscrittori sarà sorteggiato un monte premi di tutto rispetto. Ecco:

1. premio: UNA FIAMMANTE



**FIAT
124**

Ditte fornitrici:

- | | | |
|------------------------------------|------------------|----------------------------|
| 2. premio: FRIGORIFERO da lt. 280, | valore Fr. 945.— | / Fiat AG., Zurigo |
| 3. premio: CINEPRESA SANKTYO, | valore Fr. 500.— | / Elektroma AG., Zurigo |
| 4. premio: POLTRONA PIEGHEVOLE | valore Fr. 498.— | / Fotoimport AG., Zurigo |
| 5. premio: MACCHINA DA SCRIVERE, | valore Fr. 395.— | / E. Wips AG., Zurigo |
| 6. premio: SCRIVANIA | valore Fr. 385.— | / Savoia Möbel, Zurigo |
| 7. premio: RADIO-REGISTRATORE | valore Fr. 320.— | / Centro - Radio, Zurigo |
| 8. premio: ENCICLOPEDIA SPORTIVA | valore Fr. 210.— | / UTET S.A., Torino |
| 9. premio: 8 VOLUMI | valore Fr. 150.— | / Libreria Italiana |
| 10. premio: 5 VOLUMI | valore Fr. 100.— | / Militärstr. 84, Zurigo 4 |

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

RADIO - FERNSEHEH - AKUSTIG



con negozi in:
 Winterthur: A. Burigo
 Wülflingerstr. 326 Tel. 052/25 27 05
 3000 Bern Platanenweg 3, Tel. 031/42 20 00
 8004 Zürich Badenerstr. 156, Tel. 051/54 56 52
 8050 Zürich Weichengasse 4, Tel. 051/49 35 25
 5610 Wohlen Ringstr. 10, Tel. 057/ 6 48 77
 Importazione diretta TV bianco e nero e a colori da Fr. 695.— in poi.
 Radio - registratori e giradischi d'ogni marca. Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio — Antenne e impianti di tutti i generi — Permute — Ottime condizioni di pagamento.
NOLEGGIO — PROVE GRATUITE!!!

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemlerstr. 82 — 8003 ZÜRIGO
 Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04
LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPEZI
 Prezzi convenientissimi!

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
 Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
 Grande assortimento in vini e liquori, salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
 Tel. (052) 22 64 22

CENTRO RADIO - FOTO - OROLOGI

Badenerstr. 259 — ZÜRIGO — Tel. 051/54 43 70
TRANSISTOR RADIO da Fr. 17.—
 Giradischi da Fr. 49.—
 Registratori a cassetta Fr. 129.—
 Rasoi — Ferri da stiro — Elettrodomestici con grandi ribassi — Orologi — Autoradio — Binocoli
 Apparecchi fotografici
 Si parla italiano

Gratis in prova



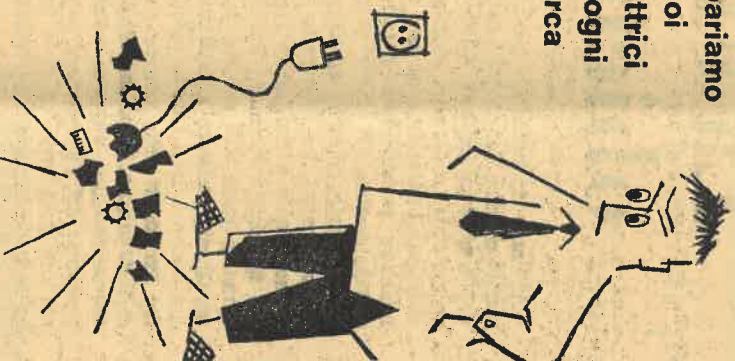
(ovunque)
 Per alcuni giorni a casa Sua l'imparreggiabile lavatrice automatica
INDEXIT da Fr. 790.—

controllata SEV — Qualità superiore
 Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
 Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.
 Si parla italiano.
INDEXIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

Bang!

Ripariamo
 rasoi
 elettrici
 di ogni
 marca



In centro di Zurigo Talacker 34
8001 ZÜRIGO
 Casa Kaufleuten
 Tel. 051 27 61 44



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
 Riparazioni e vendite:
TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO
 Servizio assistenza tecnica
Prezzi modici
L. POLONI
 Badenerstr. 662a - ZÜRIGO
 Tel. 051 / 62 60 52

Traslochi in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate
 anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.
 Ufficio di Zurigo:
 Tel. 051 62 93 16
 Ufficio di Dietlikon:
 Tel. 051 88 25 23

OGNI GIORNO FRESCHI!!!
 polli - galline - conigli
 tripe fresche

ALLA POLLERIA
W. STUTZER

il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti
 il negozio degli Italiani a Zurigo
 (Lunedì chiuso)
 Badenerstrasse 661
 ZÜRIGO - Tel. 62 31 72

TRASLOCHI + TRASPORTI
 per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio di primo ordine. Prezzi modici.
Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDORF - ZÜRIGO.
 Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/38 18 18

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
 Cucina italiana
Fa. Frehner - Martinelli
8050 ZÜRIGO — Franklinstr. 4
 Tel. 051/46 30 43

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
 LIQUORI DI PRIMA QUALITÀ
 PASTA BARILLA
 Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.
 La farmacia più fornita di medicinali italiani
 La farmacia dei lavoratori italiani
 La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
 Weitegasse, 21
 Tel. 056/2 74 42



ITALIANI!

da ogni parte della Svizzera potrete risolvere i vostri problemi di trasporto di merci e masserizie telefonando a:

Traslochi

SVIZZERA - ITALIA
 e viceversa
SAIT FILI. GONDRAND
8022 ZÜRIGO
 Tel. (051) 27 27 14 int. 25/26

La Express Söhlelei

GEBR. STÄMPFLI

— **BADEN**
 Cordulaplatz 3
 esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record!
 Hauptstrasse 50
 Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

La Ditta SAGGONE offre

● Vino da pasto a Fr. 3,20 al fiasco
 ● Vino da pasto in damigiane a Fr. 1,50 al litro
 ● Barbera del Piemonte a Fr. 4,70 al fiasco
 ● Valpolicella a Fr. 4,50 al fiasco
Ricordate: Ditta S. SAGGONE con negozi a:
 Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
 Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
 Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel. 051/98 45 67

FIAT

Rappresentante
 ufficiale
E. Unterstadstätter
 Servizio - Vendita
 - Riparazioni!

Servizio autorizzato
 Sterilweg 12, b. Absriederpl.
 8004 Zürich - Tel. 27 53 40

Gon solo 10 Ots.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviare l'insertione a

Drogerie Schaerer
 St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Sig. Sig.a

Indirizzo

Località

AQ

La mafia dell'acqua

Da diversi anni, ogni persona di buon senso ammette facilmente — anche in Italia — la necessità di una valorizzazione pianificata del Paese. Ma tutt'ora, in Calabria, come nel Veneto ed in Toscana, le acque, male o niente/affatto regolate, seminano rovina e morte, mentre l'erosione, causata dal disboscamento, distrugge lentamente ma inesorabilmente le pendici.

Un paese che può accettare, senza tremare sulle sue basi, degli scan-

questo ci terremo un esempio preciso.

A mezza strada tra i villaggi di Corleone e Roccamena, esiste una importante sorgente chiamata, dal nome della località, Malvello. Nel 1951, la canalizzazione completa destinata all'utilizzazione di quest'acqua su una superficie di 600 ettari era terminata. Ma nessuno aveva avuto l'idea di spiegare ai contadini a cosa dovevano servire i canali, e nessun contadino del luogo era in grado di sapere, da sé, come imple-



dali come quello di Longarone e di Agrigento, non sarà mai di peso sulla scena internazionale. Questa amara verità è però sempre più sentita da una minoranza attiva di italiani e maggiormente ancora dopo le demagogiche promesse elettorali che hanno fatto seguito al disastro terremoto siciliano del gennaio 1968.

Tutto questo perché l'acqua, che oggi ancora si perde nel mare, può essere sorgente di vita e di ricchezza, specialmente nelle regioni meridionali che ne hanno un urgente bisogno dal momento che l'emigrazione si sta vuotando da sempre i villaggi di ogni vitalità sociale.

In Sicilia occidentale per esempio, su cinque importanti dighe delle quali si parla da decenni e la cui capacità totale permetterebbe l'irrigazione di circa 40.000 ettari di terra, una sola è terminata ed una seconda in costruzione; ma perfino per la prima, la capacità di irrigazione non è utilizzata, da oltre dieci anni, che al 50%. Conseguenza: 4.500 ettari restano aridi, nonostante tutte le promesse e l'esistenza di una rete di canali che cade già in rovina. Un tale spreco ed una tale incoscienza (alla quale va spesso aggiunta anche l'incompetenza) sono

appena da credersi e proprio per gare esattamente l'acqua per l'irrigazione; da secoli la gente coltivava il grano e non aveva nessuna esperienza di colture irrigue.

Cosicché, quando l'ERAS (Ente riforma agraria siciliana) si trovò a corto di soldi ed abbandonò l'idea di ricondurre la canalizzazione alla sorgente affinché l'insieme dell'opera risultasse finalmente valido, non si trovò nessuno per esigere che i lavori fossero terminati: è successo proprio il contrario: i contadini, disturbati dai canali che impedivano ai muli di passare, si misero a spuntarli o a distruggerli. Ed oggi, chi passa di là ha l'impressione di trovarsi di fronte a delle rovine greco-romane. Con la differenza che si tratta di rovine che sono costate diverse centinaia di milioni.

Questo avviene in una regione del mondo occidentale dove nessun villaggio è in grado di distribuire tutto il giorno l'acqua potabile necessaria agli abitanti (in estate, le fontane di decine di villaggi siciliani colano addirittura appena due-tre ore ogni due giorni), sebbene esistano in quasi tutti i villaggi delle sorgenti inutilizzate.

La valorizzazione di quest'acqua significa, per le sole vallate del Be-

lice e dello Jato (35 comuni con 350.000 abitanti, prima del terremoto), la creazione di 36.000 nuovi posti di lavoro, ossia il 25% di quelli già esistenti, senza contare il lavoro procurato a circa 1.700 operai durante cinque anni con l'edificazione dei bacini di accumulazione. Ciò contribuirebbe a risolvere il grave problema della disoccupazione che provoca l'emigrazione, la quale, occorre ripeterlo, è un importante elemento di dissoluzione demografica e sociale.

Ma ciò significa anche, per la mafia, la caduta del prezzo dell'acqua da 1.500 a 5 lire il metro cubo. Ed è per questo che occorre chiedersi se tutti questi ritardi e sprechi sono veramente involontari.

In effetti, nelle colture irrigue della regione di Palermo (agrumi, frutta e legumi) che, sebbene coprono solamente il 7% della superficie coltivabile della provincia, forniscono il 60% del totale della produzione agricola, la mafia controlla la distribuzione dell'acqua e solamente in seguito la produzione.

Ma la mafia regna anche nelle altre zone di coltura (grano, ulivi e vigne) dove le macchie verdi, che contrastano con i suoli pietrosi e crepati dalla siccità, sono spesso quelle dei terreni appartenenti a dei membri della mafia, una mafia che monopolizza le rare e dunque ancor più preziose sorgenti.

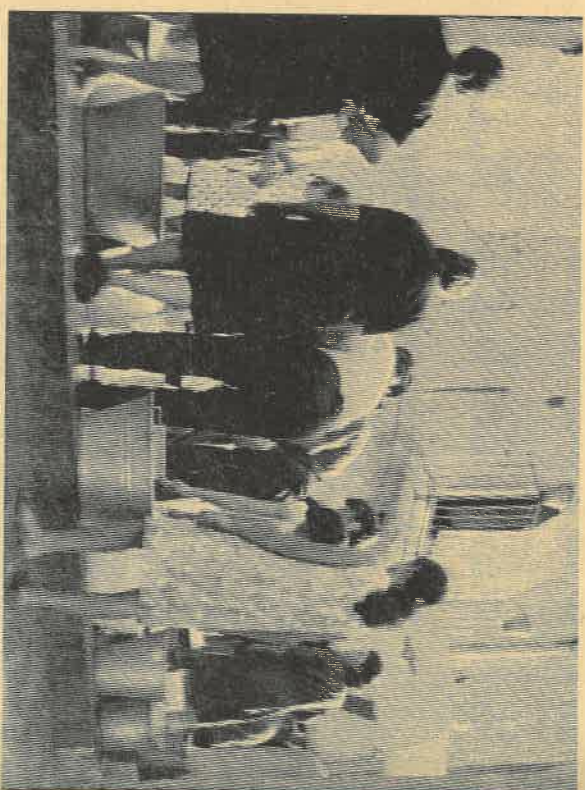
Perché allora far delle dighe per gli altri?

Perché occorre saper talvolta distendere le briglie. Ed un esempio tipico della facilità di adattarsi della mafia dell'acqua ci è fornito dalla storia del comune di Bagheria, in provincia di Palermo, che è pertanto una zona di piccole proprietà.

Dal 1926, la mafia controllava nel modo più assoluto i pozzi e l'acqua dei fiumi, senonché, in seguito all'erezione della diga di Piana degli Albanesi, nacquero in ogni comune delle cooperative di irrigazione che avrebbero dovuto significare la morte del vecchio e criminale sistema mafioso. Invece, si assiste rapidamente all'ingresso dei membri della mafia nelle cooperative che finirono con l'essere dominate con la violenza. Ancora peggio: i mafiosi riuscirono ad obbligare le cooperative d'irrigazione all'acquisto dell'acqua (cara e spesso inenunciabile perché salata) dei loro pozzi, acqua che fu così venduta dopo essere mescolata a quella — a buon mercato — proveniente dai bacini di accumulazione, il cui prezzo venne triplicato!

Inutile dire che, in queste condizioni, colui che controlla l'acqua domina i contadini, sia economicamente che politicamente.

La situazione di monopolio della



Le due fotografie che illustrano questo articolo sono state scattate a Licodia Eubea da Antonio Russo, un comizionale emigrato in Svizzera tornato in Sicilia per le ferie. Evidente è il dramma di quelle popolazioni costrette ad avere l'acqua solo periodicamente, spillandola da autobotti, conservandola gelosamente nei più disparati recipienti. La campagna è arida, le dighe che si potrebbero fare non si fanno. La mafia è ancora una volta la protagonista.

quale beneficia la mafia la spinge quindi ad opporsi ad ogni progetto che tende ad allargare le zone irri-gue attraverso la costruzione di nuove dighe. E ciò con ogni mezzo, poiché nel 1964 delle cariche di dit-tamite esplose sui cantieri della diga dello Scansano.

E quando non c'è più veramente nulla da fare, la mafia si introduce nelle imprese di trasporto che lavorano su queste stesse dighe alle quali si opponeva e tenta, una volta ancora, di mettere la mano sul controllo della distribuzione dell'acqua. Però, braccianti agricoli e piccoli contadini, tormentati dall'emigrazione forzata, cominciano a comprendere la necessità di unirsi in

una organizzazione professionale veramente democratica e d'azione (l'attuale associazione bonomiana, cattolica e maggioritaria, essendo troppo spesso diretta, localmente, da uomini della mafia), e esigono sempre più un'epurazione delle cooperative d'irrigazione, attraverso elezioni finalmente oneste, anche se ciò significa ancora per molti attivisti sindacali il rischio di essere vigliaccamente assassinati.

Si comprenderebbe meglio ora perché i contadini della Sicilia occidentale hanno marciato, nel marzo 1967, da Partanna a Palermo al grido, coraggioso malgrado tutto, di «No, alla mafia!».

CL. CANTINI

In diminuzione la popolazione attiva italiana

Secondo un accertamento dell'ISTAT le forze del lavoro in Italia risultavano, alla fine del mese di giugno, esattamente 18.926.000 unità con una diminuzione di ben 2 milioni 360.000 unità negli ultimi 11 anni.

Tutto ciò, mentre la popolazione nel suo insieme risulta aumentata per la prevalenza delle nascite sui decessi.

Probabilmente — afferma la nota dell'ISTAT — la maggiore so-larità e la graduale incidenza delle classi anziane (pensionati, ecc.) sul totale della popolazione italiana, fanno sentire il loro effetto, diminuendo il totale della popolazione attiva del Paese, mentre è salita a 33.445.000 unità la parte non attiva, con un aumento di 516.000 unità all'anno (di 3.364.000 negli ultimi sei anni).

Viene anche osservato, a mezzo della rilevazione, come in un anno l'occupazione si sia contratta di 243

mila unità, cifra che si ricava dal- l'aumento della disoccupazione nei settori agricoli (—137 mila) e in quelli terziari (—282 mila) mentre i settori industriali hanno registrato una maggiore occupazione di 176 mila addetti.

Un aumento si registrava anche nel numero delle persone temporaneamente emigrate all'estero per motivi di lavoro, che risultavano essere, al 30 aprile scorso, 413 mila, con un aumento di 81 mila unità in 12 mesi.

Per quanto riguarda le forze di lavoro in Italia, si può aggiungere che la loro diminuzione numerica è una costante della struttura economica italiana: infatti nel 1861 (oltre un secolo fa) esse rappresentavano oltre il 60 % della popolazione nazionale. Da allora la loro incidenza sul totale della popolazione è andata progressivamente calando: nel 1951 erano il 45,9, a fine anno 1968 il 37,4 per cento.

“Emigrazione Italiana” nelle biblioteche

Le Colonie Libere Italiane che hanno una biblioteca sono già molte. Tra i libri e le riviste di cui dovrebbero essere provviste non dovrebbe mancare una raccolta completa e rilegata di «Emigrazione Italiana». Sarebbe uno strumento importante di consultazione per i membri dei Comitati Direttivi, ma anche per molti comizionali nuovi al nostro Movimento e che intendessero conoscere la vita, gli sviluppi e le posizioni degli ultimi anni. Per venire incontro a questa esigenza la Federazione propone alle

Colonie e Associazioni federate: di partecipare al pagamento delle spese di rilegatura che verrebbero così ad essere limitate a non più di Fr. 8.—; di aggiungere, togliendole dal proprio archivio, le copie arretrate di «Emigrazione Italiana» che manassero alla raccolta delle Colonie e Associazioni federate.

Per informazioni più dettagliate si consiglia di scrivere a: «Emigrazione Italiana», Militärstrasse 109-8004 Zurigo.



41 MARCHE MONDIALI

potete trovare nella più grande esposizione permanente di elettrodomestici della Svizzera. Sempre novità, sempre all'avanguardia nei prezzi e nella qualità.

Offerte speciali in continuazione, a prezzi notevolmente ridotti. Serie consulenze di specialisti, servizio garantito e assistenza ai clienti. Consegnate a domicilio. Facilitazioni di pagamento, noleggio-acquisto.

Sabato aperto continuamente dalle ore 8.00 alle ore 17.00. Parcheggio privato.

ElektroMa

Centro-Elettrodomestici

La casa con la più grande scelta della Svizzera

Federnstrasse 4, 8052 Zurigo

telefono (051) 46 63 20/48 18 85

(L.2.) Nell'ultimo numero del nostro quindicinale (El, Nr. 15, 29 settembre 1969) abbiamo pubblicato un importante articolo di un giornalista svizzero, Frank A. Meyer, sui problemi della scuola e della nostra presenza nella società svizzera.

Lo stesso articolo è stato ripreso anche dal settimanale delle Missioni cattoliche « Il Corriere degli Italiani » che lo ha definito: « documento fondamentale non solo per il problema della scuola, ma per tutti i problemi connessi alla presenza degli stranieri in Svizzera ». Questa presa di posizione è un fatto che va sottolineato.

Nell'articolo di Meyer si sostiene infatti che spetta « alla scuola realizzare l'integrazione degli scolari stranieri » concetto sul quale l'autore insiste sottolineando contemporaneamente come ci si trovi di fronte all'assenza di una volontà politica chiara di operare nel senso di una integrazione non intesa in senso unilaterale e non basata sulla discriminazione di classe.

Lo stesso articolo dà l'occasione anche al giornalista Maurizio Chierici de « Il Giorno » di riprendere questo tema da lui già trattato in precedenti servizi dalla Svizzera. Ne pubblichiamo di seguito il servizio.

A una precisa domanda: che cosa è stato fatto da parte delle autorità italiane « per fronteggiare una situazione che si presenta sempre più drammatica? » la sua risposta è: « Poco, quasi niente, non si sono studiati programmi speciali che tengano conto del livello e dell'ambiente degli scolari » non solo, ma se « qualche insegnante si ribella a un programma tanto assurdo, allora insorge il perbenismo indignato dei direttori didattici ».

Quest'ultima frase si riferisce anche ad un concetto preciso di cui «Emigrazione» ha già parlato nel Nr. 12 dove è stata pubblicata una presa di posizione della C.I.I. di Lucerna. I fatti: la maestra, Paola Morichetti, rilascia una breve intervista all'inviato de « Il Giorno ». Si così a l'italiano, nei quali insegna, dicendo le ragioni della sua preoccupazione: risponde subito il « suo » direttore didattico con una perentoria lettera nella quale si toglie, praticamente, il diritto di parola agli insegnanti e si sostiene che meglio di così non potrebbe andare.

Pubblichiamo oltre a questi due interventi una ulteriore precisazione dell'insegnante. La serietà dell'impegno di questa maestra è dimostrata dalla sua volontà di capire la realtà sociale, economica e culturale dell'emigrazione e dal rifiuto di svolgere automaticamente il suo lavoro di insegnante che non si va bene perché dovrebbe essere improntato, secondo le esigenze del direttore Torrelli, a « uno spirito direi quasi missionario » che probabilmente vuol dire il contrario di critico. Ciò ancora una volta anziché l'informazione diretta, la partecipazione viva, si esige la delega al superiore, il silenzio, si impone la chiusura, che nella lettera del direttore è particolarmente chiara in una frase « Un insegnante delle nostre scuole (...) deve tralasciare (...) di occuparsi di attività diverse derivanti da impegni vari ». Come dire: « Qui non si fa politica: si lavora ».

Ritornando all'articolo di Chierici ed al suo discorso sulle Missioni cattoliche, va forse fatto un chiarimento, dice: « Meglio mandare allora i ragazzi nelle scuole italiane? (...) Per carità: è come chiudersi in un ghetto (...) Lo stesso errore lo hanno commesso certe autorità religiose » adottando « un sistema che chiude i cancelli e impedisce l'integrazione. Forse impediva. Il Comitato delle Chiese per l'emigrazione... » ecc.

Ma questo Comitato ha, per ora, ben poco a che fare con le Missioni cattoliche essendo emanazione del Concilio delle Chiese cristiane riformate. D'altra parte è un fatto che oggi l'articolo di Meyer è considerato un documento fondamentale proprio dal giornale delle Missioni, e se la chiave interpretativa e la lettura sono state fatte allo stesso modo è questo, possiamo ripeterlo, un fatto da sottolineare.

Un inviato de «Il Giorno»,...

Bambini italiani sono più stupidi? si chiede Franc Meyer sullo «Zürcher Woche Sonntags Journal». L'inchiesta nelle scuole porta a constatazioni sconvolgenti. Quasi 70.000 figli di emigrati siedono sui banchi, 12.000 in istituti italiani, 56.000 in normali scuole svizzere. In che mondo vivono? Conoscono male (in genere) la lingua madre, che deformano in cantiere regionali. Babbettano qualche parola del dialetto tedesco che per necessità hanno imparato. Inchiodati in una classe vivono, inizialmente, mesi d'incubo. Non capiscono nulla di quel che spiega l'insegnante nelle ore dell'obbligo, nè afferrano bene ciò che dice la maestra italiana nelle quattro o cinque ore settimanali d'integrazione.

L'amicizia li unisce ai compagni svizzeri? Difficile trovare esempi. Vengono guardati con diffidenza, esclusi dai giochi: i figli dei padroni di casa ripropongono l'indifferenza sorridente dei genitori. Ritrovano in famiglia il calore perduto? Nemmeno. Il lavoro disgrega un nucleo che nei paesi d'origine si rappresentava compatto agli appuntamenti dei pasti, delle feste, delle tradizioni. Padre, madre, fratelli maggiori vanno in fabbrica. Tutti diversi, impegnati che contrastano.

Poi, come mi spiega il professor Arnold Niederer (docente di etnologia europea alla università di Zurigo) per un processo istintivo e commovente di integrazione a cui tende per sfuggire al senso di inferiorità che l'opprime, il bambino italiano cerca di imitare i modi e le abitudini dei piccoli svizzeri. E allora pretende d vestire come i compagni di classe e accoglie come mazzette le raccomandazioni del maestro svizzero, mai troppo delicato nello sfumare le psicologie. «Chi non fa la doccia una volta al giorno è un cittadino sporco. Chi deve vino, da adulto sarà un cittadino pericoloso», e il ragazzo torna a casa e non ha la doccia; siede a tavola e vede il fiasco che si vuota. Si trova così a mezza strada. Staccato dalla famiglia, non ancora accettato dalla nuova società.

Precisa Meyer: «Capisce di sedere sull'ultimo gradino sociale del ricco Paese che lo ospita. Passa dal moderno edificio scolastico alle cattive abitazioni in cui vive coi genitori, genitori oppressi da altri problemi, qualche volta semianalfabeti, non in grado di manifestare comprensione per i nuovi interessi del bambino. Tutto ciò costituisce lo schizofrenico mondo dei figli dei lavoratori italiani».

Aggiungiamo che tutto ciò contribuisce a far sì che molti di loro scivolino nelle classi per «ragazzi speciali»: pur avendo un quoziente d'intelligenza normale, finiscono per essere considerati ritardati, se non addirittura deficienti. Conclude Meyer: «Per dare una soluzione a questo grave problema, bisogna dare e soluzione all'intera questione della mano d'opera straniera». Accettarla, e non lasciarla ai margini. Rendarla partecipe alla vita del

Paese che li ospita e non come vorrebbe l'on. Schwarzenbach (il leader xenofobo), congelarla nei doveri, impedire di progredire intellettualmente, culturalmente, socialmente.

La colpa, però, non è solo svizzera. Cosa è stato fatto, sinora, da parte italiana per fronteggiare una situazione che si presenta sempre più drammatica? Poco, quasi niente. Non si sono studiati programmi speciali che tengano conto del livello e dell'ambiente degli scolari. In quattro ore si ammuccia tutto quello che in Italia i bambini sciolgono in una settimana. Si parla di Roma, di Torino, di Palermo sui libri di storia. Ma Roma, Torino, Palermo cosa sono per questi bambini stradicati dalla realtà? e non sollecitati dalla radio, dalla televisione, dai giornali italiani? Punti che confondono, come le date, come i grandi personaggi di cui non hanno mai sentito parlare in casa.

Qualche insegnante si ribella a un programma tanto assurdo, e allora insorge il perbenismo indignato dei direttori didattici, degli ispettori. E poi che insegnanti sono? Ce ne sono di giovani, preparati, sensibili al problema. Ma vi sono anche maestri e maestre che hanno sepolto il diploma in un lavoro di fabbrica, e che lo riportano occasionalmente alla luce per arrotondare la paga.

Meglio mandare allora i ragazzi nelle scuole italiane, dove si insegna solo italiano e si svolgono i programmi normali? Per carità: è come chiudersi in un ghetto, impedire ai ragazzi non solo di interpretare, ma addirittura di calarsi nella realtà in cui dovranno vivere. Lo stesso errore lo hanno commesso certe autorità religiose. Perché non sensibilizzare la Chiesa cattolica svizzera al problema degli emigrati, coinvolgendola? Arrivano, invece, dall'Italia gli «assistenti dei lavoratori». Attivi, simpatici, coraggiosi nella loro missione.

Ma sono preti che escludono l'intervento dei vescovi svizzeri e quindi dei fedeli svizzeri: un sistema che chiude i cancelli e impedisce l'integrazione. Forse, impediva. Il Comitato delle Chiese per l'emigrazione dei lavoratori che ha sede a Ginevra, ha distribuito in questi giorni un documento che si prepara a sostenere nel congresso sull'emigrazione a Parigi. Si sottolinea la «disumanizzazione» del lavoratore straniero, il suo avvilimento sociale, la sua schiavitù rispetto ai grandi interessi economici. «L'emigrazione», si spiega, «non rappresenta mai una libera scelta, ma nasce da un disastroso stato di necessità. L'emigrante è una vittima. Ed ammettere che è una vittima vuol dire che la Chiesa non può rimanere neutrale nei suoi confronti. Deve, anzi, schierarsi contro quelle forze che lo umiliano e ne sbriciolano ideali e personalità».

Questa è, sinora, la migliore risposta a Schwarzenbach, ma non solo a lui: anche a coloro che difendono l'italiano, lo straniero, per difendere benessere, comodità.

Maurizio Chierici

Una maestra...

Paola Morichetti
di Roma - Insegna italiano, storia e geografia ai figli di emigranti in una scuola elementare svizzera di lingua tedesca.

Lamenta una situazione disastrosa. Anzitutto: deve spiegare in 3-4 ore settimanali un programma che è lo stesso delle scuole italiane, dove hanno a disposizione un numero di ore tre volte superiore. Poi ci sono i testi inadeguati, a suo parere, alla particolare fisionomia della scuola.

«I miei ragazzi», dice, «si possono dividere in tre categorie. Alla prima appartengono i figli di emigrati, nati o cresciuti qui. Parlano solo il dialetto tedesco del luogo e non capiscono una parola di italiano. Mi guardano per un po' poi si distraggono, giocano, non mi ascoltano. Alla seconda categoria appartengono ragazzi arrivati da poco tempo dalle province calabresi e siciliane. Parlano solo il dialetto di casa, al quale hanno già aggiunto qualche parola tedesca. Non riescono a capirmi, né a seguirmi. Infine ci sono i ragazzi (ma sono pochi) che sanno l'italiano, ma sono ragazzi cresciuti qui e completamente sradicati dalla nostra realtà. Una volta, mentre spiegavo (per quei pochi) l'ingresso a Roma di Garibaldi, uno si alzò e mi chiese: «Ma Roma è dentro a Torino?».

Non sono sollecitati dai giornali, dalla radio o dalla televisione italiana, e guardano all'Italia come ad un Paese di un altro pianeta. Varrebbe allora la soluzione che infiamma i maestri svizzeri: lasciare perdere l'italiano, non siete abbastanza preparati per imparare due lingue, studiate bene e soltanto il tedesco (e alle raccomandazioni, spesso, fanno seguire i più incredibili intralci per evitare che l'allievo

... un Direttore didattico...

Su «Il Giorno» ho letto quanto ha dichiarato la maestra Paola Morichetti durante l'intervista concessa al vostro inviato a Zurigo. L'insegnante è incorsa in grossolane inesattezze. Nei Cantoni della Svizzera centrale non esiste una disastrosa situazione scolastica. Prova ne sia che 800 alunni italiani si apprestano, col prossimo luglio, a sostenere gli esami di idoneità davanti ad una commissione nominata dal ministero degli Affari Esteri. Le prove di esame si stanno svolgendo con tutte le norme regolamentari previste e sono pubbliche.

Tutti i 90 alunni iscritti e frequentanti i corsi di scuola media si sono presentati agli esami tuttora in corso. 31 alunni frequentanti la II classe della scuola media italiana furono inviati, nell'ottobre 1967, in gita scolastica premio, a Roma da cui sono ritornati entusiasti per le nuove esperienze acquisite. Nel maggio di quest'anno, sempre a spese del Consolato d'Italia, altri 18 alunni di III media sono stati inviati per quattro giorni a Firenze.

Da un primo controllo degli elaborati ci risulta che le prove scritte in lingua italiana per contenuto, ortografia e sintassi sono tutte al disopra della media comune. Dieci alunni licenziati dai nostri corsi di lingua nel decorso anno scolastico, vincitori di altrettante borse di studio generosamente messe a disposizione dall'Istituto Internazionale Montana, con il valido contributo del Consolato Generale d'Italia in Zurigo, e frequentanti la scuola media alto Zugerberg sono stati promossi alle classi superiori; due alunni hanno addirittura superato l'esame di licenza.

I corsi di lingua e cultura italiana sono stati istituiti nei Cantoni di Lucerna, Nidwalden, Uri ed Obwalden sin dal febbraio 1966. L'Erdziehungsdepartement cantonale, equivalente al nostro ministero della pubblica istruzione in queste sedi, ha inserito i nostri corsi nei programmi e negli orari della scuola primaria e dell'Oberschule svizzere.

Contemporaneamente è stata costituita una commissione tecnica composta di otto funzionari svizzeri e due italiani; questi ultimi sono il Vice-consolo d'Italia ed il Direttore didattico di Lucerna. Tale commissione permanentemente si riunisce almeno una volta al mese e si occupa dei problemi relativi ai figli dei nostri lavoratori qui emigrati. Provvede pertanto alla richiesta dei locali necessari, al materiale scolastico che attualmente viene

La maestra precisa

Egregio signor Direttore,

Non intendo scendere sullo stesso piano del prof. Torrelli. Il mio contratto di lavoro, privatistico e «a termine», mi impone il cosiddetto «segreto d'ufficio», segreto che, dopo le affermazioni pubblicate nei miei confronti dal prof. Torrelli, risulta come impegno evidentemente unilaterale.

Mi consenta tuttavia di avanzare alcune osservazioni.

possa frequentare le mie lezioni).

E va bene: imparino il tedesco e si inseriscano. Bisogna, però, tenere conto che ogni anno 30 mila emigrati lasciano la Svizzera per tornare a casa ed essere sostituiti da nuove leve. Se un bambino conosce solo il tedesco, sa scrivere in tedesco, e non pronuncia una parola di dialetto, quando tornerà nel paesino calabrese o siciliano, come potrà cavarsela? Resisterà un disgraziato, di nuovo, e chissà per quanto tempo, ai margini della società».

Cosa chiede, in definitiva, la signorina Morichetti (esprimendo un concetto che trova posto anche nella diagnosi del professor Niederer)? Che si studi il problema in modo specifico; che si elaborino testi speciali e programmi speciali; che l'insegnamento sia immediato e attivo e che nelle scuole svizzere vengano mandati insegnanti e coordinatori italiani preparati in modo particolare ad affrontare un problema non facile, e che sta diventando socialmente angosciante. Nel 1973 ci saranno nelle scuole svizzere 100 mila figli di nostri emigranti; 100 mila bambini che parlano solo un dialetto tedesco, o un dialetto calabrese, e che forse non sapranno distinguere Roma da Torino.

concesso gratis a tutti i nostri alunni.

I corsi di lingua italiana, in questa giurisdizione, hanno la durata di quattro ore settimanali, in unica soluzione ed in orario antimeridiano. Sottolineo antimeridiano perché quattro ore continue e nella mattinata sono indubbiamente più efficaci che non spezzettate ed al pomeriggio, orario in cui gli alunni sono già più affaticati e distratti.

Tutti i nostri alunni, tanto quelli di Lucerna che gli altri residenti nei più lontani comuni, sono autotrasportati gratuitamente. Il servizio trasporti alunni incide fortemente sul bilancio dell'assistenza scolastica; tuttavia viene effettuato onde permettere alla maggior parte dei figli dei nostri lavoratori di poter frequentare le lezioni.

I nostri ragazzi sono stati portati in gita scolastica — istruttiva — per quanto riguarda la geografia e la storia attivamente studiata in loco, alle cascate del Reno, alle sorgenti dell'Aar, a Berna, a Basilea, al Castello di Thun. Hanno assistito a Zurigo, allo Schauspielhaus alla rappresentazione di «Ateichino servo di due padroni», messo in scena dalla compagnia di Strehler; hanno assistito alla rappresentazione della «Nemica», di Niccodemi, interpretata dalla nostra ottima filodrammatica della direzione didattica di Lucerna.

Loro stessi hanno rappresentato e per tre anni consecutivi, all'Hotel Union di Lucerna, davanti ad una folla di circa 3.000 commozionati, Saggi annuali artistico-musicali riscuotendo unanimi consensi anche dalla stampa locale. Tutto questo non è istruzione, formazione, educazione?

Se veramente esiste una situazione scolastica disastrosa, come incautamente ha dichiarato la maestra Morichetti, questa si manifesta proprio nel settore affidato alle sue cure. Questa maestra, che avrebbe dovuto dare tutta se stessa per l'istruzione e l'educazione degli alunni di 3 scuole diverse con un complesso di dodici classi, per un totale di 26 ore settimanali di lezione, che vede i propri alunni una volta soltanto la settimana, non si è perita di assentarsi, seppure per ragione di studio al Magistero o concorso e congedi vari per salute, dal 14 dicembre all'8 gennaio successivo, e dal 31 marzo al 24 maggio di quest'anno scolastico, lasciando gli alunni, a lei assegnati per incarico annuo, alle cure di un giovane supplente il quale ha dovuto soppor-

● continua nella pag. 9

Dante Torrelli
Direttore didattico
Vice-consolato d'Italia a Lucerna

Quale sia «il clima reciproco di cordialità fra scuola e famiglia» emerge chiaramente dalla lettera del prof. Torrelli, mio diretto superiore. Non contesto a nessuno il diritto di dissentire dalla mia presa di coscienza della realtà.

● continua nella pag. 9

Paola Morichetti
Insegnante in una scuola elementare della Svizzera di lingua tedesca (privatamente e «a termine»).

ITALIANI!

imparate le lingue presso le nostre
Scuole specializzate.

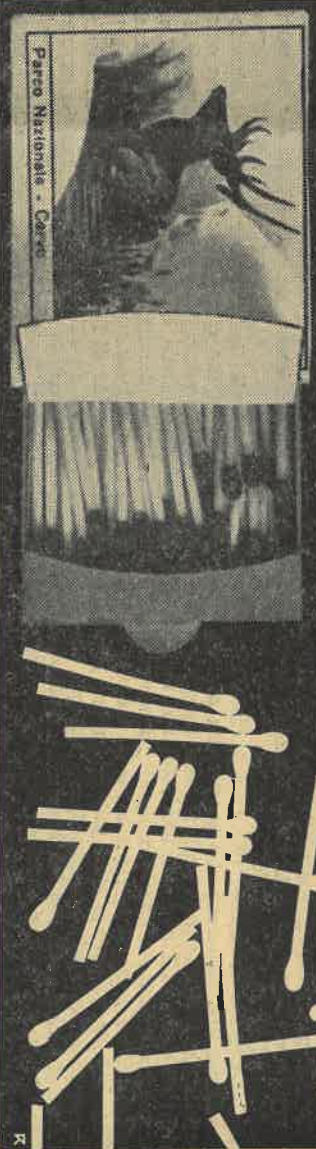
Insegnamento pratico, razionale con corsi
serali e diurni.
Oppure iscrivetevi ai corsi di commercio con
diploma OST.

Chiedete informazioni alle nostre
Scuole TAME' nel Ticino alle sedi di:

Lugano, Palazzo Cabrenna	Tel. 091/2 75 70
Locarno, Palazzo City	Tel. 093/7 14 82
Bellinzona, Palazzo Impresari	Tel. 092/5 31 12
Chiasso, Via Bossi	Tel. 091/4 11 20
Biasca, Via Lucomagno	Tel. 093/7 14 82

CERRINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



Le mamme italiane
preferiscono la linea italiana!

La nostra ditta importa direttamente all'ingrosso dall'Italia
e vende direttamente al privato a prezzi sbalorditivi.

OFFERTA SPECIALE:

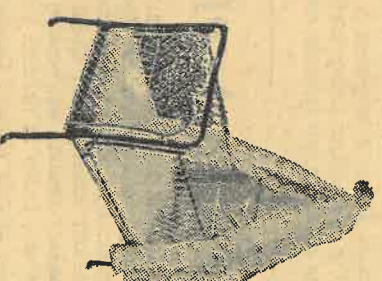
Carrozzina PEG

con carrello smontabile
nei colori: blu, rosso, verde
per soli **Fr. 158.-**
compreso revisione gratuita
dopo 6 mesi.



Letino in ferro cromato
solidissimo, smontabile,
montato su rotelle,
per soli **Fr. 98.-**

accessori:
matcrasso
velo nylon
Fr. 39.-
Fr. 18.-



Spedizione contro rimborso in tutta
la Svizzera. Se l'articolo non fosse
di Vostro gradimento ritorneremo
subito i soldi versati.

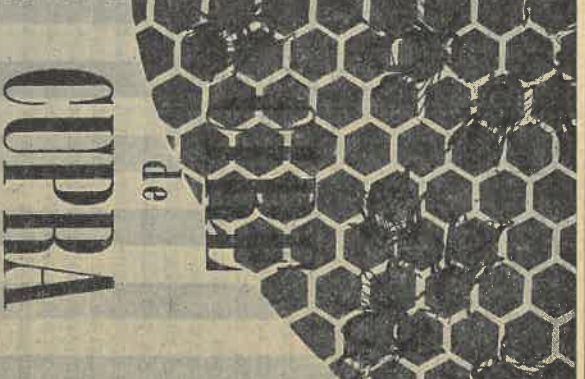
Oltre 2000 clienti soddisfatti

Scrivate o telefonate subito
Inviamo anche fotografie.

Tutti gli articoli per bambini
Viale Stefano Franciscini 7 — 6900 Lugano — Tel. 091/2.53.73

SCHNYDER

LUGANO



(LA SANTÉ DE LA PEAU)

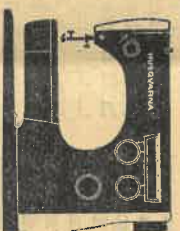
A BASE DE CIRE VIERGE D'ABELLES
ET D'HUILE D'AMANDES DOUCES.

(Poids net 70 gr.)

NOURRIT LA PEAU,
LA REND VELOUTE,
SOUPLE ET FRAICHE.
ACCROIT VOTRE BEAUTÉ

Produit de choix des Laboratoires
FARMACEUTICI DOTT. COMM. CICCARELLI
Pharmaciens de père en fils depuis 1821
Via Favretto, 13 - MILANO (Italia) - Tel. 47 03 37

La famosa
Cera
di Cupra
del Dott. Ciccarelli
è in vendita anche
in Svizzera
nelle farmacie
droghe
profumerie
e nei migliori
negozi.
Rappresentante:
Unipharma SA
6903 Lugano



EGIDIO PIANAZZI

MACCHINE PER CUCIRE
per famiglia,
artigianato
industria

Ricordate:

EGIDIO PIANAZZI

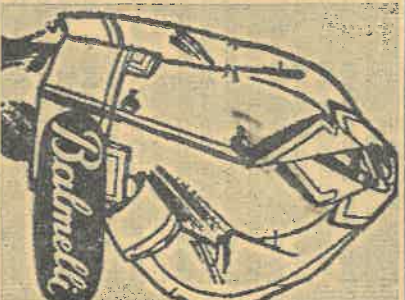
Via al Forte 1 — 6900 LUGANO
Tel. 091/2 21 85



Gli occhiali sono importanti, rivelano
personalità e carattere di chi li porta,
sono il fascino nuovo per un volto di oggi

OTTICO MICHEL

Occhiali - Specialista per lenti a contatto
Piazza Cioccaro 12
Lugano-centro, tel. 091 - 22247



BALMELL

GENERAL SPORTS

Pulitura radicale con attrezzatura
speciale modernissima
di giacche di daino
con oliatura Fr. 30.-

LUGANO - Via Piotta, 10
Tel. 091/2 64 16

Tabar à l'umar

Portorico 1a.

Nr. 25

NAZIONALE

DÉTAIL

fr. 3.45

Nr. 25

250 GRAMMES Net

coupe

F

False le voci che davano per risolto il problema del trasporto in Italia delle salme

In queste ultime settimane si è sparsa la voce che il problema del trasporto in Italia delle salme dei connazionali che decedono all'estero per qualsiasi causa sarebbe stato risolto con l'approvazione di un apposito disegno di legge. A giustificazione dell'affermazione si citava il *Notiziario* lampo del Consolato generale d'Italia a Basilea, edizione maggio-settembre 1969. Come stanno invece le cose? Nessun provvedimento di legge è stato adottato, e il *Notiziario* menzionato non fa che ripetere, seppure in modo più esteso e circostanziato, quanto noi scrivevamo il 24 settembre 1968 nel numero 15 di « *Emigrazione Italiana* ».

In quell'occasione, dopo avere argomentata la nostra deplorazione per la situazione esistente, davamo notizia di avere appreso che era «... possibile ottenere aiuti (per le spese di trasporto) direttamente dal Ministero del Lavoro. Si tratta — scrivevamo — di presentare domanda all'Ufficio di Collocamento della Manodopera — Dn. XIV — Associazione famiglie lavoratori emigrati — Via Flavia 6 — Roma ». Ciò non di meno, per l'incoraggiata informazione che fornì la pubblicazione consolare sulla materia, di seguito riprendiamo il testo in argomento. Si vedrà come anche gli interventi del Ministero del Lavoro non spossino i termini della questione: bisogna smetterla con l'assistenza e risolvere il problema in sede legislativa. Ma ecco il testo di cui si è detto:

Il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale ha fatto le seguenti precisazioni in materia di rimborso per le spese relative alla traslazione di salme in Italia:

« Gli interventi di questo Ministero hanno luogo nel quadro dell'attività assistenziale che esso è chiamato a svolgere istituzionalmente in favore delle famiglie dei lavoratori emigrati e si concretano nel rimborso integrale delle spese sostenute dai familiari — che ne facciano domanda e che versino in contropartita di bisogno economico — per la traslazione in Italia delle salme dei congiunti regolarmente emigrati all'estero per motivi di lavoro ed in decorsi per qualsiasi causa. A tal fine vengono utilizzati i fondi disponibili su apposito capitolo del bilancio di questo Ministero, che prevede, tra l'altro, spese varie attribuite appunto all'assistenza dei lavoratori e loro familiari diretti all'estero o che rimpatriano. Se però la ditta estera, presso la quale il lavoratore deceduto presta la propria opera, contribuisca alla spesa o qualora risulti l'erogazione, da parte di Enti o privati, di contributi a titolo di partecipazione alla spesa medesima, il rimborso ministeriale viene concesso per la differenza.

Da ultimo, la documentazione richiesta ai beneficiari di tale forma assistenziale — ai fini dell'approvazione della spesa da parte dei competenti organi di controllo — è la seguente: domanda del familiare, residente in Italia, che ha sostenuto la spesa di che trattasi, tutta intestata al nome del predetto, da cui risulti l'indicazione della somma pagata all'agenzia funebre, limitatamente al solo trasporto del feretro; dichiarazione del Comune di residenza del richiedente, attestante lo stato di bisogno di quest'ultimo; rapporto degli organi di polizia o dell'Arma dei carabinieri sulla situazione economica del medesimo; stato di famiglia visitato dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette; certificato di morte del lavoratore; dichiarazione dell'interessato di non aver percepito contributi da Enti o privati a titolo di partecipazione alle spese in argomento.

Comunicato INSAI

Nei recipienti vuoti è in agguato la morte!

I recipienti (cisterne) di tutti i generi per il deposito di petrolio e altri liquidi vengono quasi sempre verniciati all'interno per proteggerli da corrosione. Le vernici adoperate contengono generalmente solventi facilmente infiammabili. Se la cisterna non venisse sufficientemente ventilata durante e dopo l'operazione di verniciatura, i solventi evaporati potrebbero formare, con l'aria dell'interno della cisterna, una miscela esplosibile che si accende al contatto con una fonte d'incendio, come sigari, sigarette accese, cannelli per la saldatura, simule elettriche, ecc. Già sovente accadde delle esplosioni dalle quali le persone colpite riportarono gravi ustioni, in parte persino mortali. Per evitare ulteriori infortuni del genere debbono essere prese le seguenti misure:

— I costruttori di cisterne devono ventilare artificialmente (ventilatori, ecc.) durante e dopo la verniciatura, fino a che i vapori di solventi siano stati scacciati completamente.

— Se i recipienti non possono essere ventilati sufficientemente, essi vanno provvisti di etichette che attirino l'attenzione del personale di montaggio sul pericolo dei vapori di solventi esistenti nella cisterna. Prima di iniziare i lavori di montaggio, bisogna prendere le necessarie misure per eliminare detti vapori. L'INSAI rinvia, a tal riguardo, alle direttive concernenti i lavori nell'interno di recipienti (formato 1416), ottenibili gratuitamente presso l'INSAI.

... un Direttore didattico...

• **continua dalla pag. 7**

re con la sua buona volontà all'esperienza del suo primo servizio. Non si possono portare avanti gli alunni delle proprie classi se non ci si dedica con totale dedizione e spirito d'irei quasi missionario. Qui non siamo in Italia dove un insegnante guida per tutta la settimana gli stessi propri alunni che potrà portare a termine dell'anno scolastico come una sola entità familiare. Se in patria l'interruzione della continuità didattica è dannosa agli effetti dell'apprendimento e della coesione spirituale dell'intera classe, che cosa si potrà dire sulla interruzione di tale continuità ai nostri Corsi?

Un insegnante incaricato nelle nostre scuole deve dedicarsi esclusivamente all'insegnamento; deve tralasciare di occuparsi del Magistero, di dare lezioni private, di occuparsi di attività diverse derivanti da impegni vari.

Un buon insegnante deve seguire i propri alunni dentro e fuori la scuola; visitare le famiglie dei nostri scolari, svolgere convincente opera di persuasione affinché mandino i loro figli ai nostri Corsi, affinché li seguano ed assistano nelle letture e nelle poche esercitazioni che vengono assegnate per casa, creare insomma quel clima recettivo, familiare, fra connazionali e connazionali affinché sempre più e sempre meglio si estenda quella fiducia e quell'affetto che devono essere alla base di ogni rapporto umano per la buona riuscita di ogni lodevole impresa.

La maestra precisa

• **continua dalla pag. 7**

tà e dei problemi scolastici dei figli dei nostri emigrati in Svizzera. Anzi è mia opinione che il dibattito e la discussione, assieme alla ricerca oggettiva, siano i mezzi più concreti per definire sempre meglio i problemi e ricercarne le soluzioni.

Dibattito e discussione dovrebbero, genitori, ambienti interessati. Quanto da riferito al suo inviato non è che la sintesi che hanno svolto quanti sinceramente si interessano di questo grosso problema dell'emigrazione.

Il prof. Torelli aveva una buona occasione, proprio perché in discorso con quanto da me sostenuto, per aprire un discorso serio sulla sorte dei nostri figli nelle scuole svizzere. E questo discorso poteva aprirlo (perché no?) direttamente con me, con le altre insegnanti e con gli ambienti interessati al problema, che sono molti e competenti.

Invece no. Il direttore didattico ha preferito la via della nostalgia e cattedratica «stroncatura» cercando di dimostrare che qui tutto va bene e che definire «disastrosa» la situazione è semplicemente «incauto» e scendendo sul piano della polemica personale contro di me e la mia villa privata usando un linguaggio che mai si addice a un serio direttore didattico.

Ma qui non mi interessa contestare le calunniose affermazioni sostenute nei miei confronti (che rientrano nel quadro privato della querela per diffamazione e violazione del segreto d'ufficio). Mi interessa invece contestare il suo concetto secondo il quale

«... un insegnante incaricato nelle nostre scuole deve dedicarsi esclusivamente all'insegnamento; deve tralasciare di occuparsi del Magistero, di dare lezioni private, di occuparsi di attività diverse derivanti da impegni vari...».

Secondo questa concezione un insegnante, una volta ottenuto il diploma, dovrebbe fare il maestro e l'assistente sociale. Niente di più. Un missionario, e non un insegnante in contatto con la realtà che cerca di migliorare e di elevarsi culturalmente e che, sensibile ai problemi concreti, sa impegnarsi anche socialmente.

Nelle mie dichiarazioni sostiene-

vo la difficile situazione dei nostri figli. Nessuna accusa, a nessuno, ma soltanto la indicazione di una realtà che nessuno può contestare. Il prof. Torelli, invece, sostiene che nella Svizzera Centrale va tutto bene (e dalle altre parti, allora?). E' alta una serie di iniziative (saggi gimnei, gite, rappresentazioni teatrali) che c'entrano con il problema come i classici cavoli a merenda, dimenticando persino di spiegare che l'Istituto Montera, del quale cita gli ottimi risultati degli

allievi, è una scuola privata italiana a tempo pieno e a pagamento. Dobbiamo comunque ringraziare il direttore didattico di Lucerna per la sua lettera perché questa darà sicuramente il via alla ripresa di un ampio e vivace dibattito sui problemi scolastici dei figli degli emigrati in Svizzera. E di questo nuovo dibattito ce n'era veramente bisogno. Grazie dell'ospitalità, molto cordialmente

HOTEL LOWEN in BREINWIL AM SEE
Sabato 1. novembre 1969 dalle ore 14.00 in poi

4. TORNEO EURODAVOLI per complessi dilettanti di musica leggera.

Chiedete subito il modulo d'iscrizione; Completato e spedito immediatamente a: Manager **Domenico Piva**, Nordstr. 1132, 5086 **Oberentfelden/AG**, tel. 064 43.13.92 - ore 12.30.

Organizza: **PI.CO.FA., Grandi Spettacoli AG, Svizzera**

Stampati e carta d'ogni genere a prezzi modici.
Consegna in giornata
Tel. 092/5 24 65

TIPOGRAFIA GRAFICA BELLINZONA S.A.

II « COMPLESSO AZZURRI »

con repertorio internazionale è l'ideale per ogni circostanza, festa, manifestazioni varie.

Prezzi modici

Telefonare al numero 051/57 83 82 oppure 051/98 06 69



UNION

Staufferstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonia Libere Italiane convenzionata:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bulach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattefelden, Hunzenschwil, Pfäfers, Rhenfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Ancora in agitazione gli impiegati a contratto delle rappresentanze diplomatiche

Nel N. 6 di «Emigrazione Italiana» abbiamo pubblicato un articolo che illustrava la situazione degli impiegati a contratto dei nostri Consolati e che spiegava i motivi per cui non erano entrati in agitazione dichiarando il loro primo sciopero mondiale. In seguito la loro battaglia si era arricchita in modi diversi e di non minore intensità. Ciò nonostante i risultati sono stati scarsi, motivo per cui lo scorso 5 ottobre si è riunita a Berna l'assemblea generale di quelli impiegati in Svizzera. Nel comunicato diffuso a conclusione dei lavori si legge che «i contrattisti hanno ribadito la ferma volontà di continuare la lotta fino al compimento di tutti gli obiettivi che si sono proposti, e cioè l'abolizione di tutte le discriminazioni alle quali la categoria è ormai da troppo tempo sottoposta.

«Gli stessi, consapevoli di essere una forza organizzata di lavoratori

all'estero, si sentono solidali con i lavoratori italiani emigrati che lottano per il conseguimento di una giustizia troppo spesso negata, pertanto cercano la collaborazione delle forze rappresentative organizzate dell'emigrazione, con le quali chiedono punti di contatto e di collaborazione al fine del raggiungimento di obiettivi comuni».

I contrattisti hanno poi dato man-

dato ad una loro delegazione di discutere con il Ministero degli affari esteri «i punti di risoluzione definiti nei problemi della categoria». Tale riunione si è svolta a Roma il 15 ottobre.

Come si è visto, la categoria è quanto mai decisa a far valere i propri diritti, e intenzionata a dare il via a rapporti di tipo nuovo con il resto dell'emigrazione. Per quanto ci compete, si è senz'altro disposti ad accettare il «contatto e la collaborazione al fine del raggiungimento di obiettivi comuni».

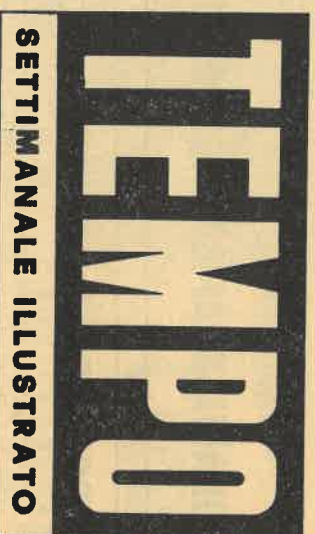
AVVISO

*per i 600mila lavoratori
italiani in Svizzera*



annuncia

una nuova grande iniziativa



in

EDIZIONE SVIZZERA

Servizi, inchieste e rubriche
speciali dedicati agli
emigrati italiani in Svizzera



Palazzi editore



ZIEGLER SA
IMPRESA STRADALE
LIESTAL e SISSELEN

cercano per subito e per la stagione 1970

CAPO OPERAIO MURATORI MACCHINISTI MANOVALI

Ottime condizioni di lavoro

Noi preghiamo le persone che conoscono operai desiderosi di venire a lavorare in Svizzera, di comunicarci i relativi indirizzi.

Telefonateci al no. 061/84 34 44

**ZIEGLER AG — Impresa stradale
4410 Liestal**

CERCO per subito BARBIERE PER UOMO

che abbia 5 anni di soggiorno in Svizzera o che sia in possesso del Niederlassung.
Guadagno da Fr. 200.— a Fr. 250.— la settimana.
Domenica e lunedì liberi.

All'occorrenza si mette a disposizione alloggio formato di camera e cucina.

Coiffure NINO,
Kilchbergstr. 28, 8134 Adliswil/ZH, tel. 051/91.83.51

ITALIANI BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI

Prezzi di assoluta concorrenza!

Sconto in contanti — Pagamenti rateali

RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

CERCA SI

MURATORE- GESSATORE qualificato

buon salario
e prestazioni sociali.
Gli interessati si annuncino
a:

H. MARTY

Hoch und Tiefbau

Gipfergeschäft

8134 Adliswil/Zürigo

Tel. 051 91 33 63

Invito

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG **F I A T**
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich
Tel. 051 52 77 52

Abbiamo intervistato Alighiero Noschese

L'imposta che batte insistentemente sul muro scretolato della casa di fronte, mi riporta al mio tempo.

Laggitù in fondo al giardino, dove l'erba cresce più alta di un palmo e le chiocciole abbondano a mille, il triste pergolato ingiallisce e si riempie di vuoto. E' giunto così in silenzio, quasi come un fantasma, si è invischiato tra noi, ci ha coperto: già settembre è passato, l'autunno è fra di noi. Cambia d'aspetto il paesaggio, tremolano le foglie al vento, le prime gocce fendono l'aria, tutto tace. Ma noi ci siamo ancora! Forse siamo anche noi cambiati, ma nel nostro cambiamento siamo sempre con voi.

Speriamo che la pagina di agosto vi sia piaciuta, eccovi quella di ottobre. Il gatto maligno vi saluta prigionieramente.

MARIO

Chi sone le pecore nere

co losco della malavita? Ecco, a questo punto ci sembrano indiziati i responsabili, i complici della cosiddetta depravazione giovanile: responsabili e complici che si riassumono nel tipo di società in cui viviamo, una società indifferente e approfittatrice.

Ivano

«Musica da letto»

No, amici lettori, non mi sono confuso con «musica da camera». Per «musica da letto» intendo la nuova ondata di canzoni sex che hanno invaso il mercato discografico.

Serge Gainsbourg e Jane Birkin — quest'ultima nota per la sua interpretazione in «Blow Up» — hanno inciso un disco dal titolo «Je T'aime... moi non plus». Anche se in francese, il motivo ha ottenuto un grande successo in Italia ed è riuscito ad occupare un posto nella Hit-Parade.

Sul nuovo disco, la Rai così si è espressa: Canzone oscena, poco adatta ai minori di 14 anni. Pertanto nei programmi radiofonici si può ascoltare soltanto una versione musicale eseguita dal complesso «The Communicatives».

Gli italiani, per non essere meno dei francesi, presentano: «Estasi», un motivo di Armando Stula, inciso da Andrea Giordana e Marisa Sottnos, che non ha niente da invidiare a «Je T'aime...». E' stato ripetutamente trasmesso dalla Rai. Inglese è invece «Hair», filo conduttore dell'omonima commedia, ove gli interpreti recitano in costume adammiteco.

Che dire di questa rivoluzione? Poco male se fosse tale, il fatto è che dal «rivoluzionamento» si ricavano barche di quattrini che arricchiscono pochi e lasciano gli altri più poveri anche sul piano dell'intertorta spirituale.

Thomas

CARROZZERIA MOLINO NUOVO

LUGIANO GUARISCO

Lugano — Via Monte Boglia, 1

Tel. 091/51 10 60

A. FRANCHINI
Pastigli e Tortellini
PASTIFICIO LUGANO
Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89

Grande assortimento
di paste alimentari
d'ogni genere

Ufficio Viaggi «ITALTOURS»
Militärstrasse, 84 - 8004 Zurigo
**CERCA signorina
o signora italiana**
per lavori semplici d'ufficio.
Occupazione anche a mezza giornata.
Telefonare al nr. 52.06.90.



Nel corso del mese di settembre è stato a Zurigo Alighiero Noschese, il noto imitatore. Noschese, da vari anni a questa parte, è l'imitatore principe del mondo dello spettacolo italiano: radio, televisione, tutti i più rinomati teatri gli sono aperti. La serietà professionale, unita ad un innato senso dell'umorismo ancorato alla realtà della vita di tutti i giorni, gli hanno procurato una vasta popolarità. Siamo andati ad intervistarlo e quello che segue è il risultato della conversazione. Si vedrà come l'attore Noschese sia tutt'uno con l'uomo Noschese che guarda la vita non solo per imitarla, ma anche per dire di essa, «tramite la satira, la verità».

* * *

Domanda: Come ha avuto inizio, sig. Noschese, la sua carriera, come è arrivato al successo e quale è stato il programma che l'ha lanciato nel mondo dello spettacolo?

Risposta: Per prima cosa vorrei sottolineare che non ho cominciato col fare l'attore, ma, forte di una preparazione liceale, esercitavo la professione del giornalista. Il mio lavoro lo svolgevo presso la redazione di un giornale stampato a Napoli: «Paese Sera». Fu solo più tardi che, con alcune imitazioni riuscite — tra le quali voglio citare «Bylli e Riva» — e alcuni anni di buona gazetta presso la Rai, il nome di Noschese giunse alle orecchie del pubblico italiano. Da qui, si può dire, ha avuto inizio il mio successo.

D.: Assieme alle imitazioni dei big della musica leggera, noi la conosciamo anche per le satire a uomini di Governo e comunque politici. Queste satire sono dettate da esigenze di spettacolo, oppure al loro fondo c'è qualcosa d'altro?

R.: E' logico che in un paese quale è l'Italia, dove per 20 anni non abbiamo avuto modo di giustificare il nostro costume, la satira politica faccia parte del costume stesso. Quindi ben venga quando suo tramite si può dire la verità su qualche uomo politico.

D.: Le è mai successo di non potere imitare in TV un personaggio importante per il veto della direzione?

R.: L'ultimo programma che ho portato in TV era solo una copia dell'originale. Pensi che andavo addirittura qualche ora prima della trasmissione a «litigare» a livello dirazionale per difendere questa o quella battuta del copione.

D.: E' a conoscenza della contestazione dell'«Equipe 84»? Cosa ne pensa?

R.: Trovo giusto che contestino un mondo che più che altro è falso. Però l'«Equipe 84» non ha dovuto lottare come hanno fatto tanti altri: loro si sono trovati la papera già pronta. Ed allora, con tutto il rispetto per questi giovani (tra l'altro seri professionisti), io mi domando: — Perché invece di contestare il loro mondo, non demolono i loro guadagni ad opere assistenziali oppure ai disoccupati? Perché non rifiutano un guadagno così vertiginoso ed andare verso il popolo? — Io, per esempio, quest'anno ho rinunciato a diversi grossi guadagni facendo spettacoli le cui entrate e-

rano solo di 2-300 lire. Non vorrei che si giungesse ad un imborghesimento del proletariato. Sarebbe troppo semplice fare nel modo di Dario Fo che, dopo essere andato a fare spettacolo nelle fabbriche, si reca a riposare nel castello che possiede sulle rive del Garda.

D.: Lei ha tenuto diversi spettacoli in Svizzera, trova una differenza tra il pubblico in patria e quello formato dai nostri emigrati?

R.: La differenza sta nel fatto che in Italia c'è, per quanto mi concerne, la televisione e molti altri tipi di spettacolo, mentre in Svizzera, per tutta una serie di cose, questi divertimenti vengono a mancare. Per il pubblico non c'è una differenza sostanziale. Per esempio, in quanto a colore, anche fra gli italiani all'estero mi sento sempre di casa.

D.: Sarà senz'altro a conoscenza dei molti problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera nel campo socio-culturale. A questo punto: che ne direbbe di un incremento di spettacoli a favore degli emigrati italiani?

R.: Questa è una vecchia questione, una questione che, secondo me, è da far risicare a coloro i quali hanno fatto andare via dall'Italia tutte queste persone.

Voi vi trovate in un paese straniero dove i costumi e le abitudini sono diversi dai nostri. E' logico che se noi andassimo in Jugoslavia, Albania, Spagna, ci troveremmo più a nostro agio. Qui ci troviamo invece in un paese pulitino, dove si riconosce una certa canonizzazione. Dopo tutto noi qui serviamo, quindi è anche giusto che ci si rispetti un po' di più. Secondo me si dovrebbe trovare una forma di coesistenza pacifica che sia fatta rispettare anche dai nostri governanti, e che dia qualche cosa in più specialmente ai figli dei nostri emigrati che entrano in una società a loro nuova.

D.: Oggi si parla molto di emigrazione come libera scelta. Ritene esatta questa definizione?

R.: L'emigrato non se ne va dall'Italia per soddisfare una mania «espansionistica». Per libera scelta è quindi da pensare che si intenda il figlio dell'industriale con la Lambertini che se ne va alla conquista della Svezia. Chi va fuori per lavoro deve essere rispettato.

D.: Quali sono, signor Noschese, i suoi programmi per il futuro?

R.: Riguardo ai miei programmi futuri posso dire che ho firmato un contratto con De Laurentis per girare un film che parlerà dell'esercito in chiave umoristica.

Il franco incontro con i parlamentari svizzeri

● segue dalla 1. pagina

cent, Roger Dafflon e Jean Pier-Dubois e per il Gruppo radicale-democratico gli onorevoli Brenno Galli e Ferruccio Bolla. La delegazione ha esposto alcune precisazioni sui maggiori temi e sugli orientamenti emersi al recente Congresso nazionale delle Colonie Libere Italiane ed ha presentato una serie di indicazioni e di proposte atte a facilitare la reciproca comprensione tra popolazione svizzera e lavoratori immigrati e ad avviare un valido processo di integrazione della mano d'opera estera.

Tra i Gruppi parlamentari menzionati e la delegazione delle Colonie Libere Italiane si è svolto un utile e positivo scambio di informazioni e di opinioni.

I consiglieri nazionali hanno espresso il loro interessamento per le proposte concrete avanzate dalla Federazione delle Colo-

I sindacati italiani sulla campagna antistranieri

● Continuazione dalla 1.a pag.

migrazione di semplici lavoratori — ancora costretti dal bisogno a cercarsi un lavoro all'estero e desiderosi nella loro stragrande maggioranza di ritornare al più presto nel loro Paese e tra i loro familiari — oltre ad essere profondamente impuro, oscura e deformata i termini veri (economici, sociali ed umani) del problema. Infatti, è a tutti noto che per quanto riguarda l'aspetto della permanenza all'estero, il numero di emigrati necessari all'economia svizzera che rimangono stranieri dipende in gran parte dall'insufficienza di facilitazioni e di diritti loro accordati per naturalizzarsi, stabilizzarsi e inserirsi nella nuova società. Questo rapporto è stato del resto nuovamente messo in luce in articoli apparsi recentemente sulla stampa svizzera a firma di personalità sindacalisti e giornalisti di quel Paese (tra i quali Hugo Butler, Max Frisch, Peter Heinz, H. Hagmann, Heinz Allensbach) in cui viene dimostrato con abbondanza di dati e argomenti che: 1) bene hanno fatto le ACLI svizzere e le Colonie libere italiane in Svizzera a chiedere maggiori diritti per gli emigrati allo scopo di facilitarne l'insediamento stabile; 2) il patrimonio culturale e democratico svizzero non può che avvantaggiarsi dei contatti con altri popoli, dalla fiducia nel lavoro emigrato, dal progresso della tradizione svizzera di unione, pace e vita in comune tra genti di razza, lingua, religione e cultura diverse; 3) non è con un rimedio irrazionale, come la riduzione retributiva dei lavoratori stranieri, non basata su esigenze economiche effettive, che si può ottenere un miglioramento dell'attuale situazione contraria — sottolinea H. Allensbach — una tale soluzione metterebbe in pericolo l'economia svizzera e provocherebbe tensioni sociali e politiche sempre più gravi. Negli ambienti sindacali e tra i la-

nie Libere e si sono riservati di dare una risposta e una valutazione più approfondita dopo essersi consultati con tutti i parlamentari dei rispettivi gruppi.

La delegazione delle Colonie Libere Italiane ha ritenuto molto importante questo primo incontro con i rappresentanti politici del popolo svizzero, anche perché esso costituisce un momento significativo nel passaggio, per i lavoratori immigrati, da relazioni indirette a relazioni più dirette con la società che li ospita.

Nella stessa giornata la delegazione ha avuto un proficuo scambio di informazioni con l'avvocato Hans Delsperger, capo della Sottodivisione per l'istruzione professionale all'Ufficio federale per l'industria, arti e mestieri, assistito dal signor Locatelli, e con il Ministro Plenipotenziario Marco Tullio Migneco, dell'Ufficio emigrazione dell'Ambasciata d'Italia a Berna.

voratori svizzeri è largamente diffusa la convinzione che occorre abbandonare la tendenza a puntare sul rigoroso controllo poliziesco degli emigrati e sulle limitazioni individuali di ogni genere. Ciò non giova a nessuno, perché alimenta le campagne e le tesi xenofobe, lede le libertà e i diritti civili più elementari dell'uomo e del lavoratore, mette l'emigrato in uno stato di costante inferiorità (fogli di permesso di soggiorno, espulsioni, divieti, licenziamenti ed altri condizionamenti) e porta a conseguenze inique, assurde e inammissibili, sul piano umano, del diritto nazionale di ogni Paese e di quello internazionale, come hanno documentato le recenti clamorose espulsioni di bambini.

Alla luce di queste autorevoli considerazioni, espresse dall'opinione pubblica svizzera, appare che uno degli obiettivi principali da perseguire — nel rispetto della reciproca autonomia e del principio di non interferenza negli affari interni di ciascun Paese — è indubbiamente quello di concordare e coordinare meglio tra governi, sindacati e lavoratori dei due Paesi le condizioni di partenza, di soggiorno, di insediamento, e di rientro degli emigrati e, su un piano più generale, gli scambi economici e di manodopera tra la Svizzera e l'Italia. E' infine, incontrovertibile che i sindacati e i lavoratori di ogni Paese, sia di emigrazione che di immigrazione, abbiano il diritto di intervenire a livello nazionale e internazionale in difesa degli emigrati e di tutti i lavoratori per regolare (essenzialmente attraverso provvedimenti nazionali, accordi bilaterali un'effettiva parità di trattamento e un'adeguata politica della manodopera) i mercati del lavoro nazionali ed europeo, impedendo ai padronato e ad altre forze di far affluire o di espellere gli emigrati quando non ne hanno più bisogno.

Il modo migliore di rispondere a queste pericolose distorsioni del mercato del lavoro ed alle campagne xenofobe è nazionaliste, da qualunque parte esse provengano non è né di tacere, né tanto meno di esasperare in un senso o nell'altro i sentimenti nazionali, ma di contestare fermamente, sruolare e disarmare queste iniziative e tattiche deleterie, facendo appello agli interessi comuni e alla complementarietà naturale delle due economie e culture, alla collaborazione concreta tra i governi ed alla solidarietà operante tra i sindacati e i lavoratori dei due Paesi. A tale scopo sono estremamente utili gli incontri intergovernativi, culturali e sindacali bilaterali per concordare posizioni e risposte comuni a iniziative dannose agli emigrati e per approfondire i problemi reali della collaborazione reciproca, per perfezionare gli accordi e convenzioni di emigrazione in base alle nuove esigenze dello sviluppo nazionale, dell'integrazione economica e degli scambi di manodopera.

Vanno pertanto salutate e incoraggiate quelle posizioni ufficiali positive già prese dai due Paesi, la proposta del governo elvetico alla Camera di respingere l'iniziativa Schwarzenbach, la dichiarazione comune su questo tema delle Colonie libere italiane in Svizzera e delle ACLI, la collaborazione unitaria dei Patronati italiani in Svizzera, le posizioni costruttive assunte dai Comitati d'Intesa italo-svizzeri, da sindacati e sindacalisti svizzeri, nonché da altre organizzazioni svizzere ed italiane. Un prossimo incontro tra sindacati svizzeri e italiani, sarebbe non solo auspicabile ma estremamente utile, per fare il punto — in questo spirito di collaborazione e di solidarietà — sull'attuale situazione. Sono in corso in questi giorni contatti tra la CGIL, CISL e UIL per preparare nuovi passi e proposte comuni a tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori italiani in Svizzera e delle loro famiglie.

Il sen. Coppo sulla polizia

● segue dalla 1. pagina

ne messa di fronte alle proprie responsabilità.

E diciamo francamente che per noi il problema centrale non è (come invece sembra esserlo per il Governo italiano) il successo o meno dell'attività antistranieri. Per noi il problema centrale è che nel momento in cui il popolo svizzero viene chiamato a votare su di noi, il nostro futuro, in questa storica occasione si decida finalmente una volta per tutte quale deve essere il nostro posto nell'ambito della società. E' questo il chiarimento che vogliamo e che intendiamo provocare, che il Governo italiano sia d'accordo o no.

Ora ci troviamo davanti il sen. Coppo, il quale, tranquillamente ci utilizza a sostegno della sua posizione (nel caso del bimbo espulso, il piccolo Morgillo).

I nostri lettori sanno che la Giunta federale delle CLI, rinviata a Zurigo, discusse questo caso e divulgò, al termine dei lavori, un comunicato stampa che ebbe vasta risonanza sulla stampa e nei vari ambienti interessati (si veda «E.I.» n. 15, del 29 settembre 1969, ultima

pagina). Nel comunicato si diceva: «...La Giunta della Federazione delle CLI, nel deplorare le misure di questo tipo, chiede che siano resi pubblici i regolamenti della Polizia degli Stranieri, sui quali attualmente si basa la valutazione del comportamento dei lavoratori emigrati. Ritiene e rivendica, però, che i tribunali competenti siano gli unici organismi abilitati a emettere sentenze sulla responsabilità civile e penale dei lavoratori immigrati, e ricorda il parere del Tribunale federale di Losanna che giudicava le istanze della Polizia degli Stranieri non competenti a valutare presunti reati commessi da immigrati e le negava il diritto di prendere provvedimenti amministrativi conseguenti».

La Giunta della Federazione delle CLI intravede in queste misure una violazione dei fondamentali diritti dell'uomo e chiede che negli accordi bilaterali vengano inserite precise clausole di salvaguardia e garanzia per il mantenimento della dimora. Invita pertanto le Autorità dei paesi interessati a svolgere i passi necessari per impedire che ripetersi di decisioni che conducono ad un inasprimento della già tesa situazione attuale, dovuta alle note iniziative anti-stranieri. Anche perché simili provvedimenti rischiano di denigrarsi con la costante politica perseguita da certi circoli svizzeri che tendono a inibire a un senso unico la partecipazione e l'integrazione dei lavoratori immigrati. Cosa chiedevamo, dunque? Chiedevamo che le autorità dei paesi interessati facciano i passi necessari per evitare che si ripetano casi, come quello del piccolo Morgillo, che conducono ad una esasperazione della già tesa situazione.

Per il sen. Coppo invece, la Federazione delle CLI «ritiene che alla modifica degli accordi si debba attuare senza un inasprimento della già tesa situazione».

Ora che il falso è chiarito e che a Cesare è stato dato quel che è di Cesare, ci preme contestare ancora questa posizione governativa. Non siamo d'accordo d'accordo che discutere oggi dei nostri problemi significhi esasperare la situazione. Sono i nostri amari irrisolti problemi (la nostra posizione nella società che ci ospita) che fanno della nostra presenza in Svizzera un problema. E' rischioso questi problemi si aggravi la distensione, si isolano i folcoli xenofobi, si creano le condizioni per una reale politica di integrazione.

Perché, ci domandiamo, chiedere oggi di affrontare, discutere e definire certi problemi, come quello degli stagionali per esempio, dovrebbe condurre ad un inasprimento della situazione? Perché chiedere che siano conosciuto, affinché tutti lo possano pubblico, affinché tutti lo possano conoscere, il regolamento della Polizia degli stranieri dovrebbe inscrivere la situazione?

Quando facevamo notare, prima che l'accordo di emigrazione venisse firmato, che la frase in esso contenuta: «... la condotta personale e professionale di tali lavoratori non dovrà tuttavia aver dato luogo a larghe riconoscite fondate dalle autorità», (come condizione per ottenere il diritto al riconferimento familiare) era ambigua nella parola autorità (quale? Giudiziaria, politica o della Fremdepolizei?) ed escludeva di fatto ogni possibilità di controllo e di valutazione da parte italiana, ci venne risposto che le autorità di polizia avrebbero stilato una specie di regolamento, una specie di metro col quale misurare la buona condotta di tutti e che certamente non ne avrebbero abusato.

Bene. Oggi il sen. Coppo, a nome del Governo italiano, conferma pienamente i nostri timori di allora. Non solo. Ma ci dice che il Governo italiano non può fare nulla. Ne prendiamo atto. Ma diciamo una cosa sola: sen. Coppo, a quanto la pubblicazione di questo Regolamento?

La 3. sessione del CCIE

● continuazione dalla 1.a pag.

CCIE residenti in paesi diversi, che ai consultori è stata data una informazione sommaria, insufficiente in ogni caso a permettere l'apertura di un dibattito nell'ambito delle organizzazioni rappresentative degli emigrati.

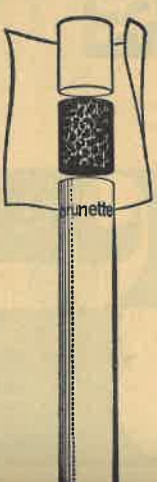
Ancora una volta, dunque, il CCIE si riunirà e discuterà non solo senza aver tenuto in considerazione le opinioni ed i suggerimenti eventuali dell'emigrazione, ma anche senza che gli stessi consultori siano dovutamente documentati e preparati al dibattito. Se è vero che nel corso della sua seconda sessione il CCIE si è riconosciuto non rappresentativo e che per questo fatto qualcuno potrebbe anche affermare che in definitiva non è molto importante che i suoi componenti si presentino preparati, è anche vero, vista la prassi, che il progetto di riforma che uscirà da quei lavori diventerà il testo che poi sarà sottoposto al Parlamento. Da qui la necessità che comunque i consultori dovessero essere approfonditamente informati unitamente alle associazioni dei lavoratori in Italia e all'estero.

Ad aumentare le perplessità nei confronti di tutta la questione vi sono poi le dichiarazioni che il Sottosegretario di Stato all'emigrazione, sen. Dionigi Coppo, avrebbe rilasciato durante un suo recente viaggio in Belgio. Secondo il Sole d'Italia, settimanale che si stampa a Bruxelles, il sen. Coppo, a proposito della presenza dei sindacati nel CCIE, avrebbe detto che essa «non a pugnè con il concetto originale di rappresentanza degli italiani all'estero». Fosse vero che il Sottosegretario si è espresso in questi termini sarebbe molto grave, perché da un lato tali presunte affermazioni contraddicono quanto sin qui si è lasciato largamente sperare, e dall'altro lato perché sconsigliano tremendamente in bocca ad un uomo che nella CISL, un sindacato, ha passato da dirigente oltre 20 anni.

A questo punto non resta che sperare che almeno la stampa sia ammessa ai lavori, per darle modo di poter informare esaurientemente i connazionali emigrati di quanto si porrà a loro nome senza senza troppo averli mai interpellati.

Laufend gute Stellen frei,
HOTELS - REST.
Privat-Übersesschiffe
SCHWEIZ - ENGLAND
BERMUDA - PARIS -
USA - FLORENZ -
JERSEY
METRO Büro - 8002 Zürich
Stöckenstr. 55 - Tel. 051/23 91 17

Brunette Doppio Filtro la sigaretta Maryland doppio filtro con granuli di carbone attivo a 1 fr. 20 la più venduta



Una vera sigaretta con un vero filtro

Filtra il fumo ma non l'aroma!

— filtro esterno di un bianco purissimo
— filtro interno con granuli di carbone attivo